



REPORT

LO PSICOLOGO SCOLASTICO IN LOMBARDIA

La ricerca in breve

Il presente studio “Lo psicologo scolastico in Lombardia”, progettato dall’Ordine degli Psicologi della Lombardia in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e il Dipartimento di Psicologia dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca si occupa di esplorare e indagare ruoli, funzioni ed esperienze degli psicologi scolastici in Lombardia, in continuità e a completamento di uno studio qualitativo precedentemente condotto dal medesimo team di ricerca (Meroni, Fagnani, Confalonieri, Baventore, & Velasco, 2021).

In particolare, l’indagine si propone di rispondere ai seguenti quesiti di ricerca:

- Chi sono gli psicologi scolastici della Lombardia?
- In quali contesti scolastici lavorano e quali relazioni intrattengono con gli attori della scuola?
- Quali attività svolgono nella loro professione?

Partecipanti e procedura

A partire dal mese di luglio 2021, l’Ordine degli Psicologi della Lombardia ha inviato ai suoi iscritti un invito a partecipare alla presente ricerca, contenente il link al questionario online anonimo da compilare. La ricerca si rivolgeva solo agli psicologi che auto-dichiaravano di lavorare o di aver lavorato in passato come “psicologi presso una scuola” in Lombardia. La partecipazione era volontaria ed è stato richiesto il consenso informato a ciascun partecipante. Il questionario online, proposto mediante la piattaforma Qualtrics, è rimasto attivo fino a ottobre 2021. Durante questo trimestre, hanno fatto accesso al questionario 765 partecipanti. Di questi, 9 non hanno fornito il consenso a partecipare all’indagine e sono stati pertanto esclusi dalle analisi. Dei 756 partecipanti che hanno dato il consenso a partecipare alla ricerca, 394 hanno compilato il questionario in percentuale pari o superiore al 38% e per tale motivo saranno di seguito presentati i risultati di questo sotto-campione.

Il questionario

Il questionario, costruito a partire dalle evidenze emerse nello studio qualitativo precedentemente citato e da una rassegna della letteratura (Matteucci, 2016; Matteucci, 2018) conteneva 46 item (a risposta multipla e con domande aperte) strutturati nelle seguenti aree:

- Caratteristiche socio-demografiche, formative e professionali (età; genere; anzianità lavorativa; formazione; orientamento teorico di riferimento; ulteriori ambiti di lavoro);
- Caratteristiche dell'istituto scolastico (ordine di scuola dell'istituto scolastico presso cui lavora/va principalmente nell'ultimo anno; provincia lombarda in cui si colloca; anni di lavoro presso tale istituto scolastico; monte ore annuo);
- Relazione con gli attori che vi lavorano (aspettative percepite rispetto alla figura dello psicologo, atteggiamento e riconoscimento percepiti da parte dell'istituto scolastico e dei suoi attori; collaborazione con servizi esterni);
- Attività svolte (ambiti di lavoro; tipologia di attività svolte nei diversi ambiti; modalità di presentazione delle proprie attività presso l'istituto scolastico; tipologia di strumenti impiegati);
- Conoscenze e competenze (conoscenze e competenze professionali percepite);
- Aspetti di miglioramento nella relazione con la scuola (ostacoli percepiti; possibili risorse).

Un identikit dei professionisti

I partecipanti al momento della compilazione stavano lavorando o avevano lavorato in passato come psicologi presso un istituto scolastico in Lombardia (87,3% femmine; 10,9% maschi; 1,8% non rispondono).

Come osservabile in Tabella 1, la maggior parte di loro (57,4%) ha un'età compresa tra i 36 e i 50 anni.

Tabella 1. Età dei partecipanti al momento della somministrazione del questionario

Età	Frequenza	Percentuale
20-35	97	24,6
36-50	226	57,4
51-65	59	15,0
Più di 65	12	3,0
Totale	394	100

La maggior parte (58,6%) lavora, anche se non in modo continuativo, come psicologo presso un istituto scolastico da più di 5 anni (Tabella 2).

Tabella 2. *Da quanti anni lavora, anche se non in modo continuativo, come psicologo presso un istituto scolastico?*

Periodo lavorativo presso un istituto scolastico	Frequenza	Percentuale
Da 1 anno o meno	54	13,7
Da 2 a 5 anni	109	27,7
Da più di 5 anni	231	58,6
Totale	394	100

Rispetto al percorso di formazione, il 70,6% ha riportato di aver intrapreso o di svolgere attualmente la scuola di specializzazione, il 43,9% ha riferito di aver conseguito o di svolgere attualmente un master post-lauream (18,5% dei casi in ambito scolastico, nel restante 25,4% in altro ambito). Tra i master maggiormente menzionati figurano quelli relativi a: disturbi specifici dell'apprendimento (6,3%), psicologia giuridica (2,5%) e psicodiagnostica (1,5%). Infine, il 4,3% dei partecipanti ha conseguito o sta conseguendo un dottorato di ricerca.

Per quanto concerne gli orientamenti teorici di riferimento dei partecipanti all'indagine, è emerso che la psicologia clinica (58,6%) e la psicologia dello sviluppo (27,2%) sono i principali (Tabella 3).

Tabella 3. *Qual è il suo orientamento teorico di riferimento?*

Orientamento teorico di riferimento	Frequenza	Percentuale
Psicologia clinica	231	58,8
Psicologia dello sviluppo	107	27,2
Psicologia sociale e del lavoro	11	2,8
Psicologia della salute	8	2,0
Psicologia del benessere	12	3,1
Altro	24	6,1
Totale	394	100

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo in cui sono impegnati i professionisti oltre a quello scolastico, la maggior parte dei partecipanti ha riferito di lavorare anche in ambito clinico (82,5%) e

di occuparsi di formazione e/o supervisione (34,8%), o di dedicarsi ad altro (15%) come possibile osservare in Tabella 4.

Tabella 4. *Oltre all'ambito scolastico, in quali altri ambiti lavora?*

Altri contesti lavorativi oltre all'ambito scolastico	Frequenza	Percentuale
Nessuno	21	5,3
Clinico	325	82,5
Formazione e/o supervisione	137	34,8
Organizzativo e/o del marketing	12	3,0
Ricerca/accademico	32	8,1
Altro	59	15,0
Totale	394	100

Dall'indagine emerge inoltre che la maggior parte del campione (72,6%) lavora presso l'istituto scolastico come psicologo libero professionista. A seguire, il 29,2% lavora come psicologo per una cooperativa o per un ente accreditato, il 6,3% come psicologo per un ente locale (Regione, Provincia, Comune), il 5,8% come docente (iscritto all'Ordine degli Psicologi), il 3,8% come psicologo per una struttura sanitaria (Ats, Asst) ed il 2,8% come altro. È possibile ipotizzare che i liberi professionisti siano maggiormente rappresentati nel campione dell'indagine in quanto potrebbero essere stati più ricettivi alla compilazione del questionario.

Durante l'ultimo anno (2020-2021), più di un terzo dei partecipanti (35,8%) ha lavorato presso un solo istituto scolastico. La maggioranza dei partecipanti ha lavorato presso più istituti. Nello specifico, il 23,1% ha lavorato presso due istituti scolastici, il 16,8% presso tre istituti scolastici, il 12,9% presso quattro o più istituti scolastici ed il 10,2% presso nessuno.

La maggior parte del campione (65,7%) ha lavorato presso una scuola secondaria di primo grado. Il 57,4% ha lavorato presso una scuola primaria, il 45,4% presso una scuola secondaria di secondo grado, il 36,3% presso una scuola dell'infanzia, il 7,1% presso un asilo nido e solo il 6,3% presso un centro di formazione professionale.

Un identikit dell'istituto scolastico con cui collaborano principalmente

Rispetto all'ordine di scuola cui appartiene l'istituto scolastico presso cui hanno lavorato principalmente i partecipanti alla ricerca e alla provincia in cui si colloca tale istituto, si rimanda ai Grafici 1 e 2.

I partecipanti riferiscono di lavorare presso tale istituto scolastico da circa 6 anni ($M = 5,63$; $ds = 5,37$), con un monte ore annuo di circa 158 ore ($M = 158,25$; $ds = 199,50$).

Grafico 1. A quale ordine di scuola appartiene l'istituto scolastico presso cui lavora/ha lavorato principalmente nel corso dell'ultimo anno?

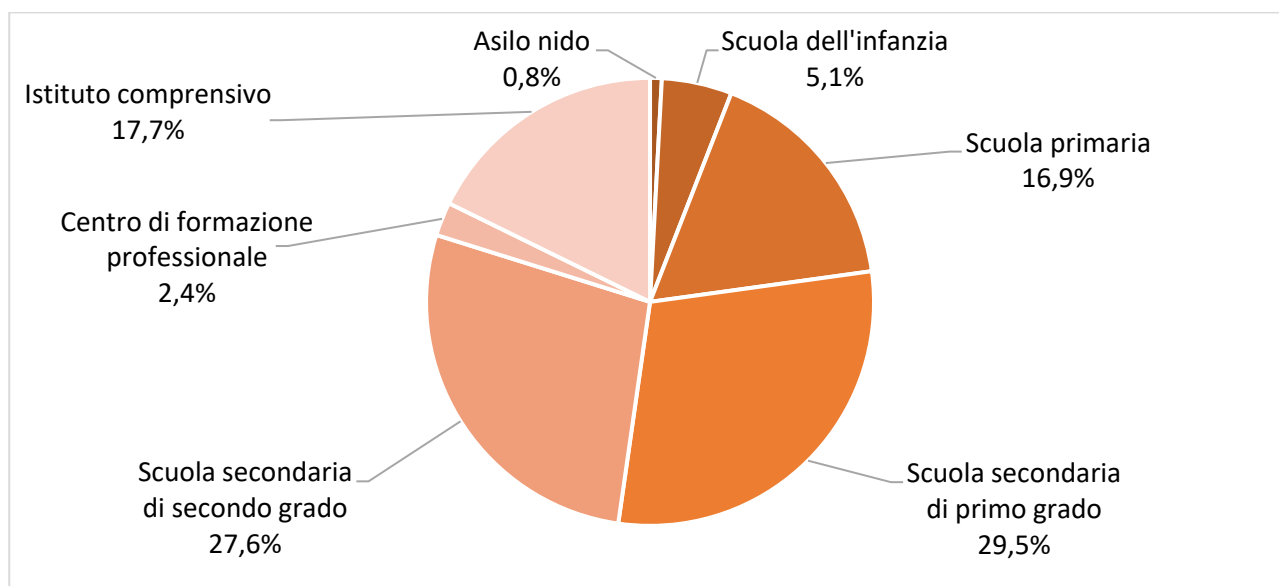
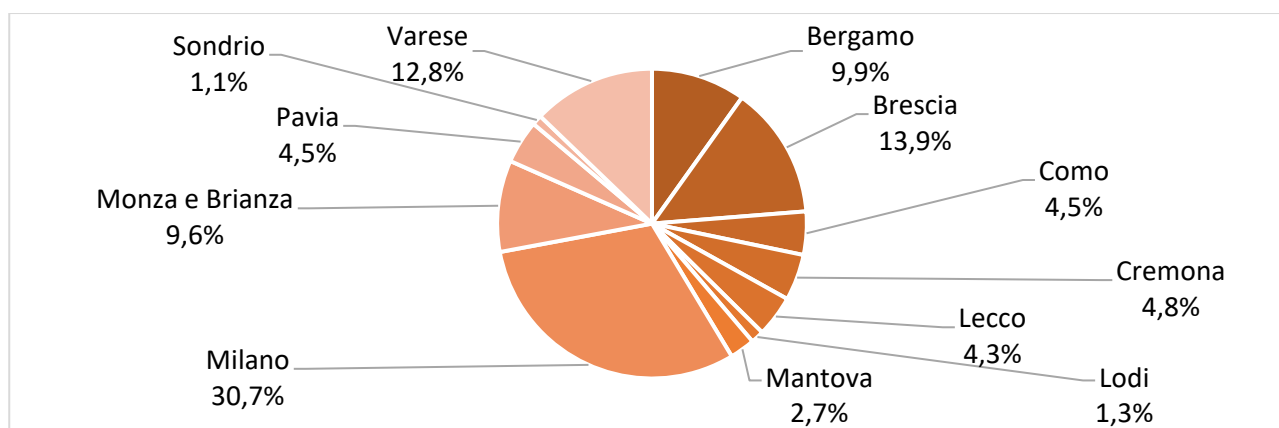


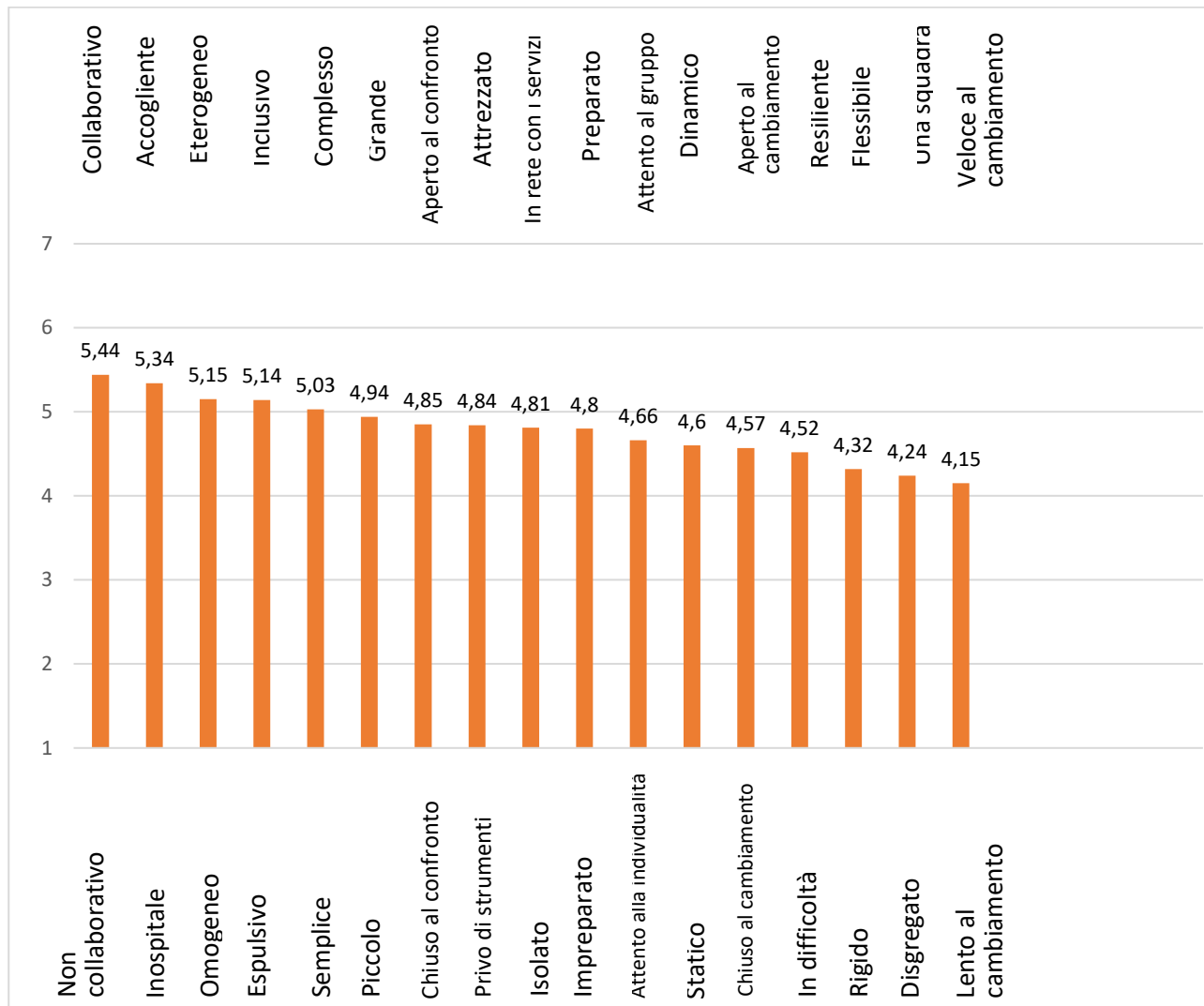
Grafico 2. In quale provincia si trova tale istituto scolastico?



Per quanto riguarda le caratteristiche di tale istituto scolastico, i partecipanti riportano un quadro mediamente positivo (tutti i punteggi si collocano sopra il 4, su una scala da 1 a 7) e lo descrivono come collaborativo, accogliente, eterogeneo ed inclusivo (Grafico 3). In generale quindi i professionisti sembrano avere una percezione positiva della loro scuola, sebbene riconoscano

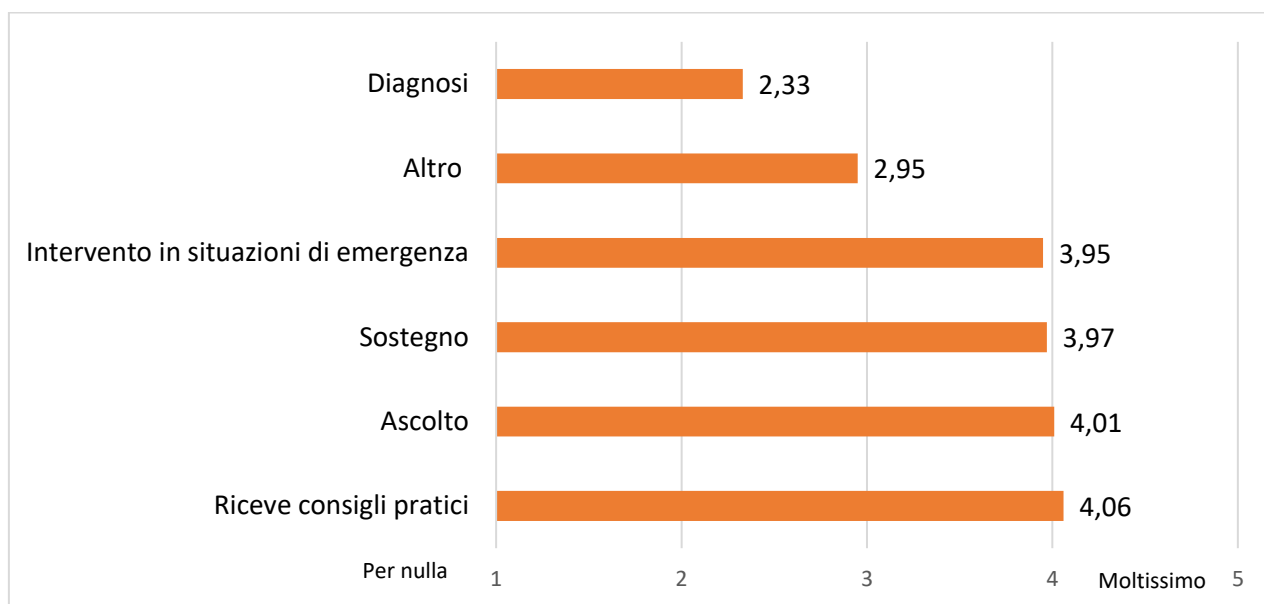
aspetti potenzialmente migliorabili nella collaborazione in équipe (*una squadra*), nella gestione del cambiamento (*veloci al cambiamento*) e nella flessibilità.

Grafico 3. L'istituto scolastico con cui collabora principalmente è?



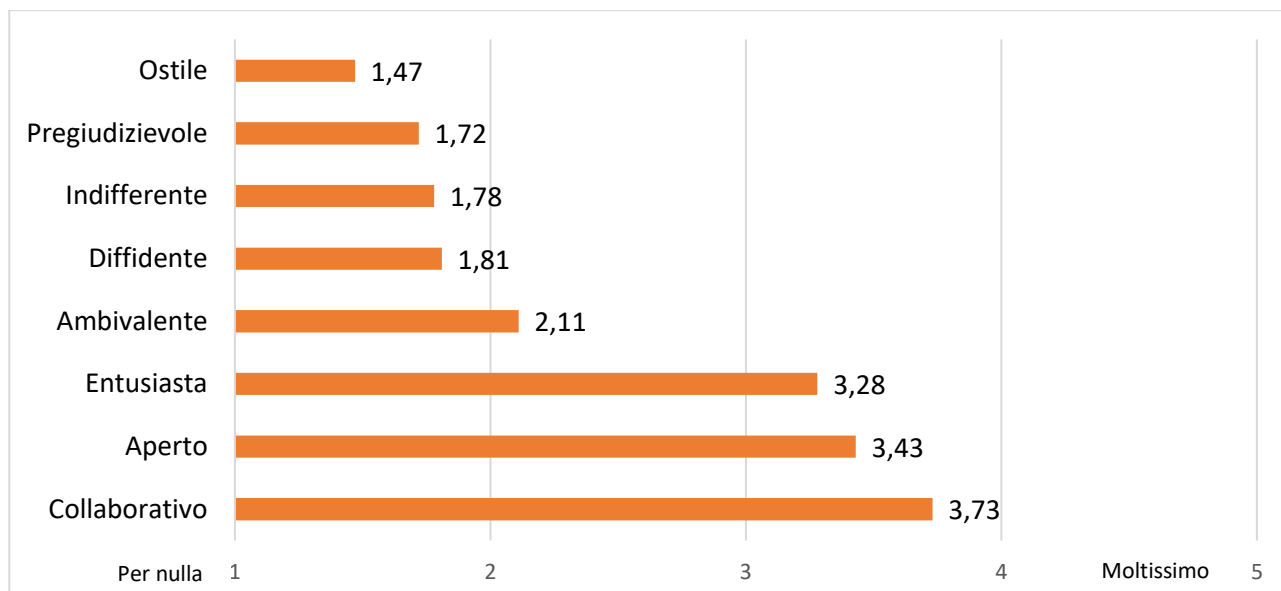
Ai partecipanti è stato inoltre chiesto di indicare le aspettative percepite da parte di tale istituto scolastico nei propri confronti. Tra le principali emerse figurano il ricevere consigli pratici (4,06) e l'ascolto (4,01), seguiti da richieste di sostegno (3,97) e intervento in situazioni di emergenza (3,95) (Grafico 4). Nella voce "Altro" i partecipanti indicano di percepire attese quali: formazione, rete con i servizi, supporto alla relazione con le famiglie, attività di prevenzione.

Grafico 4. A suo parere, quali sono le aspettative che tale istituto scolastico ha nei suoi confronti?



Inoltre, secondo i professionisti, l'istituto scolastico si pone nei loro confronti con un atteggiamento positivo, caratterizzato da collaborazione (3,73), apertura (3,43) ed entusiasmo (3,28), come riportato nel Grafico 5. In linea, sono poco riscontrati dagli psicologi atteggiamenti negativi, di ambivalenza (2,11), diffidenza (1,81), indifferenza (1,78), pregiudizio (1,72) e ostilità (1,47).

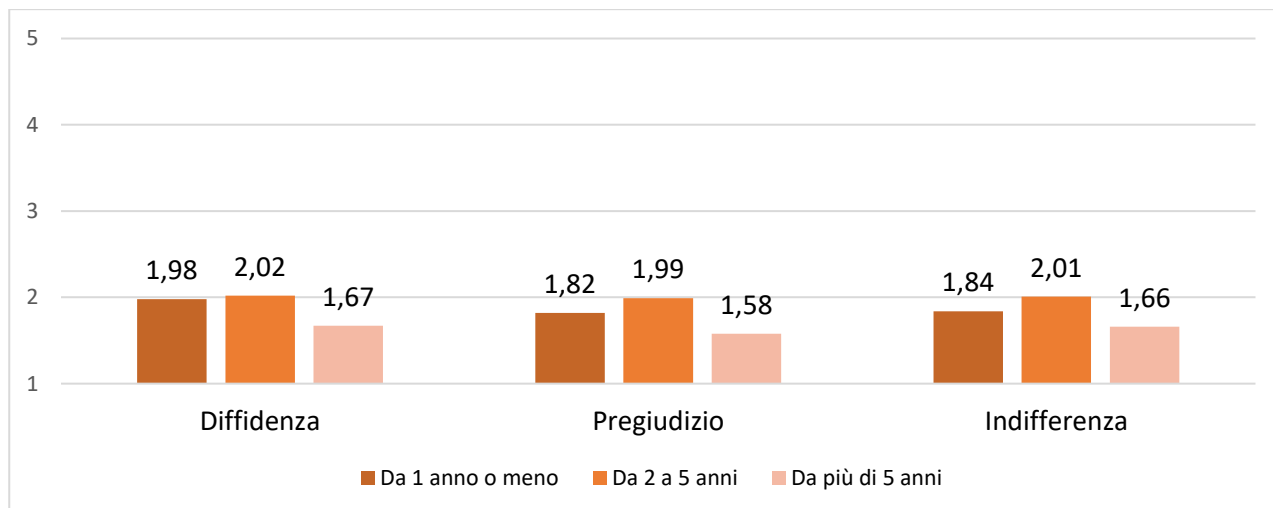
Grafico 5. Come descriverebbe l'atteggiamento dell'istituto scolastico nei suoi confronti?



Sono state analizzate, mediante la conduzione di Anova a una via, eventuali differenze nella percezione dell'atteggiamento della scuola nei propri confronti sulla base dell'anzianità di servizio del professionista. Dai risultati è emerso che i professionisti che lavorano come psicologi scolastici

da più di 5 anni percepiscono un minor atteggiamento di diffidenza¹, pregiudizio² e indifferenza³ rispetto ai colleghi che vi lavorano da minor tempo, come possibile osservare nel Grafico 6.

Grafico 6. Come descriverebbe l'atteggiamento dell'istituto scolastico nei suoi confronti?



Le principali figure da cui i professionisti sentono di essere riconosciuti nel proprio ruolo professionale sono proprio i principali protagonisti della vita scolastica, ovvero gli alunni (3,94), il dirigente scolastico (3,78), i docenti (3,6), il personale scolastico (3,6) e i genitori (3,53). I professionisti si sentono meno riconosciuti dagli enti esterni (3) e dai professionisti esterni (2,95), che sicuramente vivono meno un rapporto diretto e quotidiano con lo psicologo (Grafico 7).

Dalla conduzione di Anova a una via sono emerse differenze rispetto alla percezione di riconoscimento del ruolo in base all'anzianità lavorativa. Dai risultati è emerso che i professionisti che lavorano come psicologi scolastici da più di 5 anni si sentono riconosciuti maggiormente dal dirigente scolastico⁴, personale scolastico⁵, genitori⁶, enti esterni⁷ e professionisti esterni⁸ rispetto ai colleghi che vi lavorano da minor tempo, come possibile osservare nel Grafico 8.

¹ $F_{(2,326)} = 9,182$; $p < 0,001$

² $F_{(2,325)} = 11,666$; $p < 0,001$

³ $F_{(2,320)} = 5,741$; $p = 0,004$

⁴ $F_{(2,333)} = 3,958$; $p = 0,020$

⁵ $F_{(2,332)} = 3,062$; $p = 0,048$

⁶ $F_{(2,330)} = 7,583$; $p = 0,001$

⁷ $F_{(2,323)} = 6,729$; $p = 0,001$

⁸ $F_{(2,326)} = 6,366$; $p = 0,002$

Grafico 7. Quanto si sente riconosciuto/a nel ruolo professionale dalle seguenti figure?

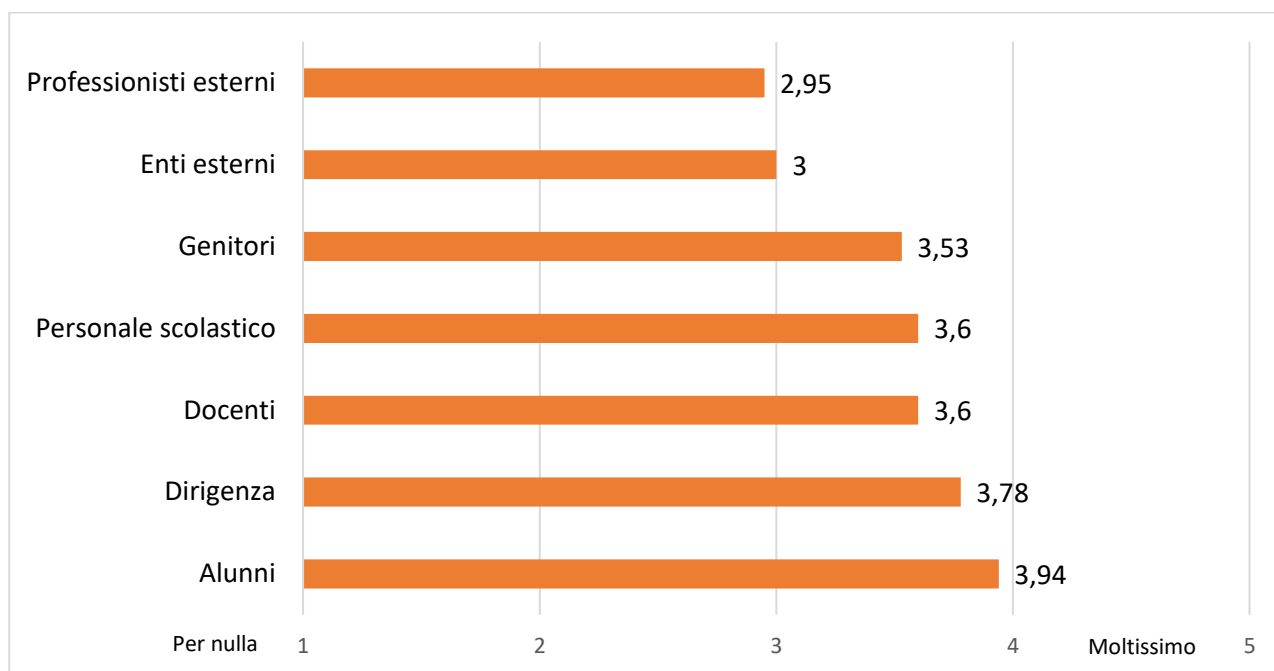
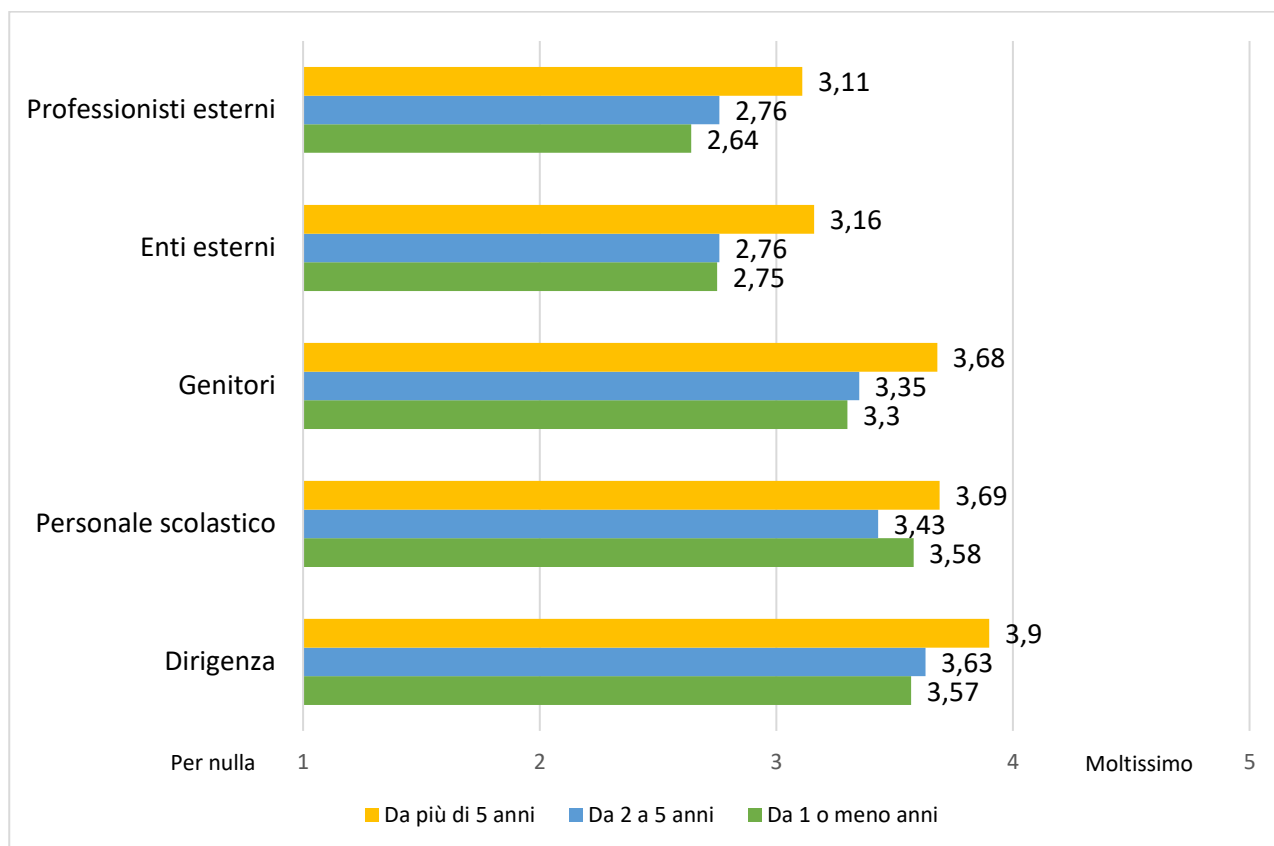


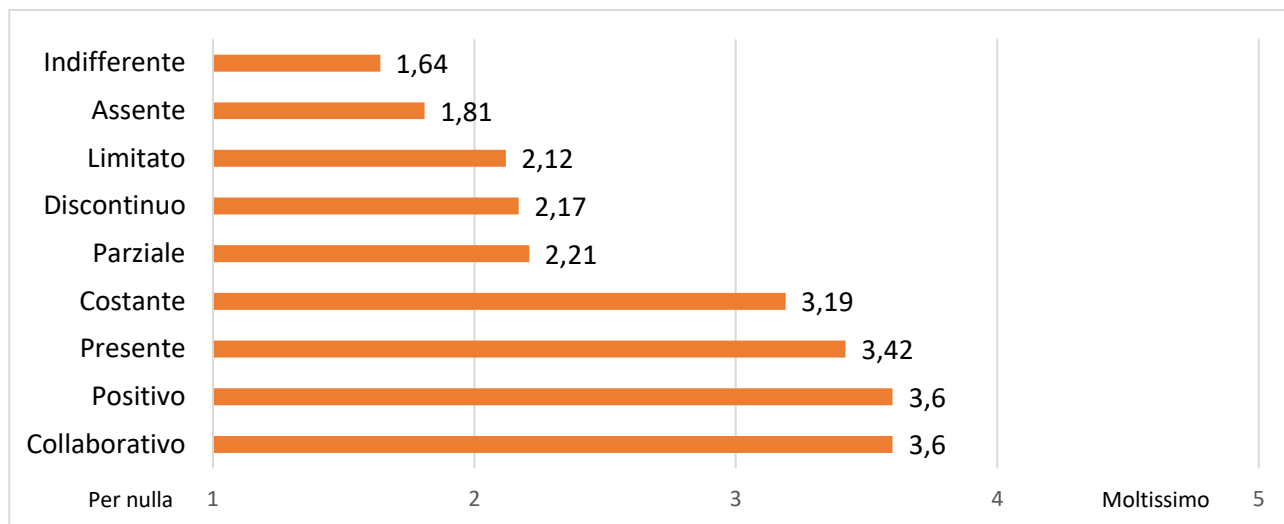
Grafico 8. Quanto si sente riconosciuto/a nel ruolo professionale dalle seguenti figure?



Con specifico riferimento al rapporto con il dirigente scolastico dell'istituto, emerso come elemento di rilevanza dalla ricerca qualitativa, i partecipanti lo definiscono perlopiù come mediamente

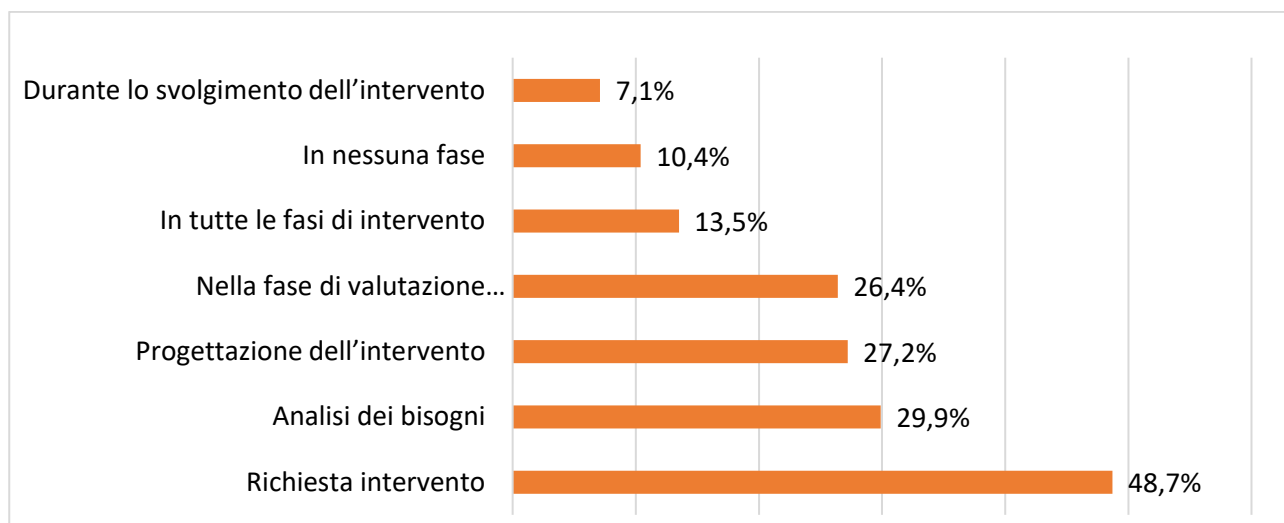
positivo (3,6), collaborativo (3,6), presente (3,42) e costante (3,19) (Grafico 9). Rispetto ad eventuali differenze dovute all'anzianità di servizio, emerge unicamente come i professionisti che lavorano da più di 5 anni percepiscano un minor atteggiamento di indifferenza (1,51) da parte della dirigenza, quando paragonati con i loro colleghi che vi lavorano da 1 anno o meno (1,86) o da 2 a 5 anni (1,80)⁹.

Grafico 9. Come definirebbe il rapporto con il dirigente scolastico di tale istituto?



Inoltre, durante l'intervento, il dirigente scolastico risulta maggiormente presente nella fase di richiesta dell'intervento (48,7%). Per il 29,9% dei partecipanti il dirigente scolastico è presente nella fase di analisi dei bisogni, per il 27,2% durante la progettazione dell'intervento, per il 26,4% nella fase di valutazione dell'intervento, per il 13,5% in tutte le fasi dell'intervento, per il 10,4% in nessuna fase e per 7,1% durante lo svolgimento dell'intervento, come osservabile nel Grafico 10.

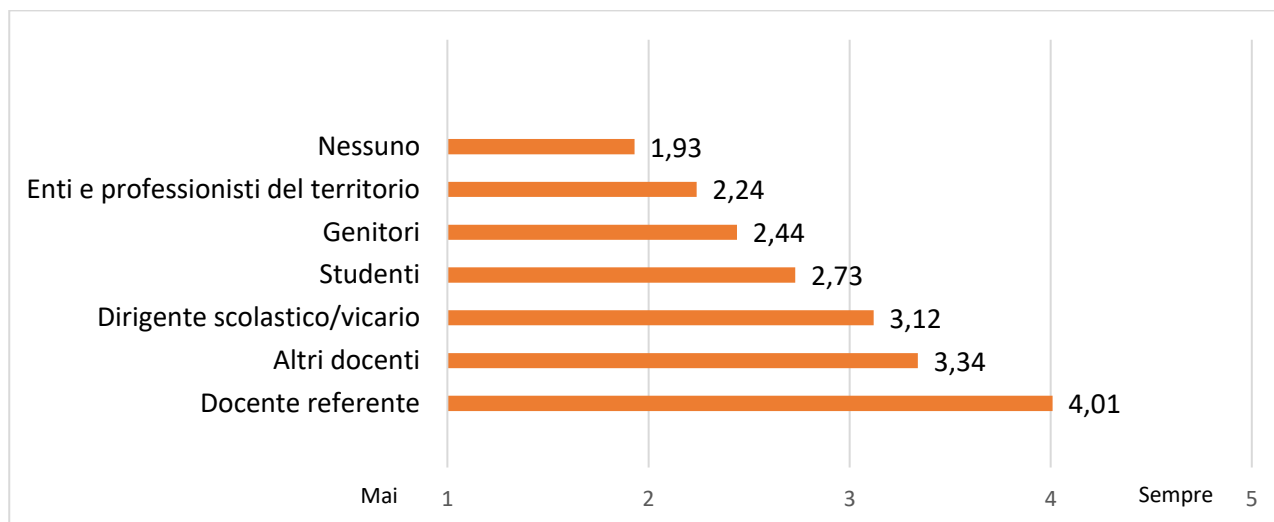
Grafico 10. In quali fasi dell'intervento è presente il Dirigente scolastico? (può segnare anche più di una risposta)



⁹ $F_{(2,322)} = 4,654$; $p = 0,010$

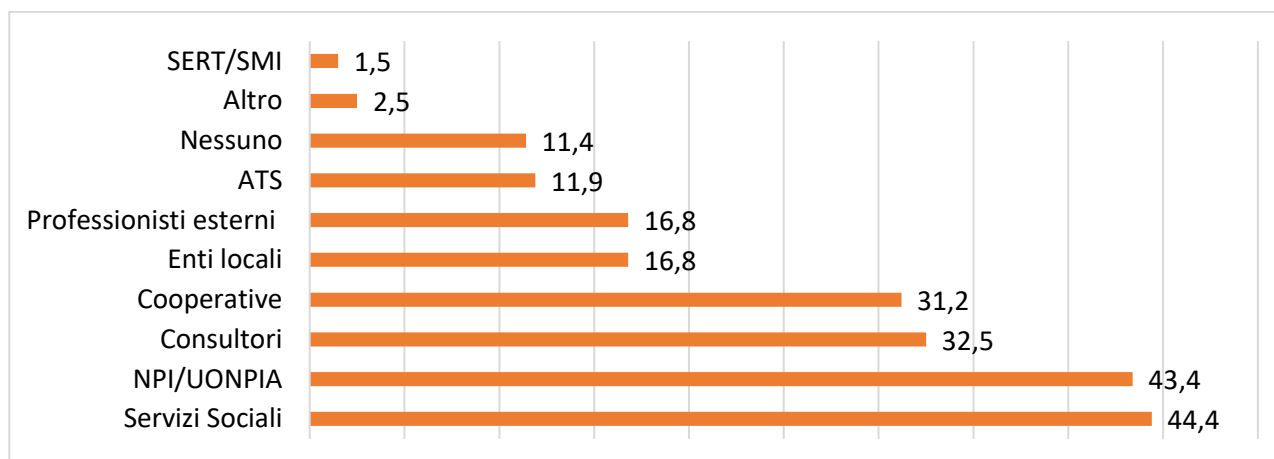
Durante la progettazione dell'intervento, i partecipanti riferiscono inoltre di collaborare principalmente con il docente referente (4,01), con altri docenti (3,34), con il dirigente scolastico o il vicario (3,12) (Grafico 11). Sono nuovamente i professionisti con una maggiore anzianità di servizio a collaborare maggiormente con la dirigenza (3,25) rispetto ai colleghi che vi lavorano da 1 anno o meno (2,91) o da 2 a 5 anni (2,94)¹⁰.

Grafico 11. Con chi collabora nella progettazione degli interventi presso tale istituto scolastico?



Rispetto ai servizi esterni con i quali i professionisti collaborano, dai risultati emerge che la maggior parte del campione lavora anche con i Servizi Sociali (44,4%) e con la Neuropsichiatria Infantile (43,4%). Il 32,5% si affianca ai consultori, il 31,2% con le cooperative, il 16,8% con gli enti locali ed in percentuale analoga con i professionisti esterni (16,8%), l'11,9% con l'ATS, l'11,4% con nessuno, il 2,5% con altro (ad esempio, con servizi di tutela minori, logopedisti e pediatri) e l'1,5% con SERT/SMI. Con particolare riferimento ai professionisti esterni, i partecipanti riportano di collaborare in maniera prevalente con psicologi e psicoterapeuti (vedi Grafico 12).

Grafico 12. Con quali servizi esterni a tale istituto scolastico collabora? (può segnare anche più di una risposta)

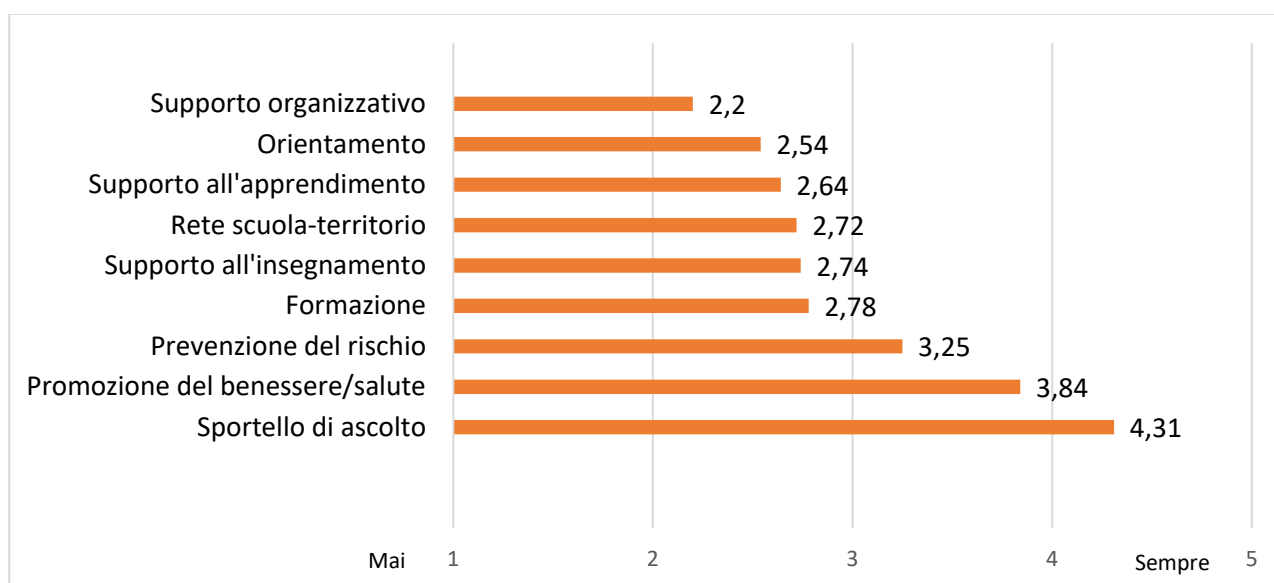


¹⁰ $F_{(2,316)} = 3,076$; $p = 0,048$

Le attività svolte nella scuola

Per quanto concerne le attività svolte dai professionisti all'interno dell'istituto scolastico presso cui lavorano principalmente, descritte ed identificate tenendo presenti le attività proposte dalle Linee di indirizzo per la promozione del benessere psicologico a scuola proposte dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi del 2021, i partecipanti riferiscono di svolgere in maniera prevalente attività ascrivibili ai seguenti ambiti (vedi Grafico 13): sportello di ascolto (4,31), promozione del benessere e della salute (3,84) e prevenzione del rischio (3,25).

Grafico 13. In quale dei seguenti ambiti svolge le sue attività presso tale istituto scolastico?



Mediante la conduzione di Anova a una via, è stata indagata la presenza di eventuali differenze rispetto all'ambito di attività svolta in riferimento all'ordine di grado scolastico della scuola presso cui collaboravano i partecipanti. Dai risultati sono emerse differenze significative per quanto riguarda gli ambiti di lavoro, come osservabile in Grafico 14.

I professionisti che lavorano nella scuola primaria si occupano maggiormente rispetto ai colleghi di supporto all'apprendimento (3,35)¹¹, supporto all'insegnamento (3,19)¹², rete scuola-territorio (3,15)¹³ e formazione (3,06)¹⁴.

I professionisti che lavorano nella scuola secondaria di primo e secondo grado svolgono con maggior frequenza l'attività di sportello di ascolto (rispettivamente 4,48 e 4,52)¹⁵ rispetto ai colleghi che lavorano nella primaria (3,58). Infine, i professionisti che lavorano nella secondaria di secondo grado si occupano maggiormente di supporto organizzativo (2,11)¹⁶ rispetto ai colleghi che lavorano

¹¹ $F_{(2,217)}=18,669$; $p<0,001$

¹² $F_{(2,213)}=9,977$; $p<0,001$

¹³ $F_{(2,215)}=8,451$; $p<0,001$

¹⁴ $F_{(2,214)}=6,639$; $p=0,002$

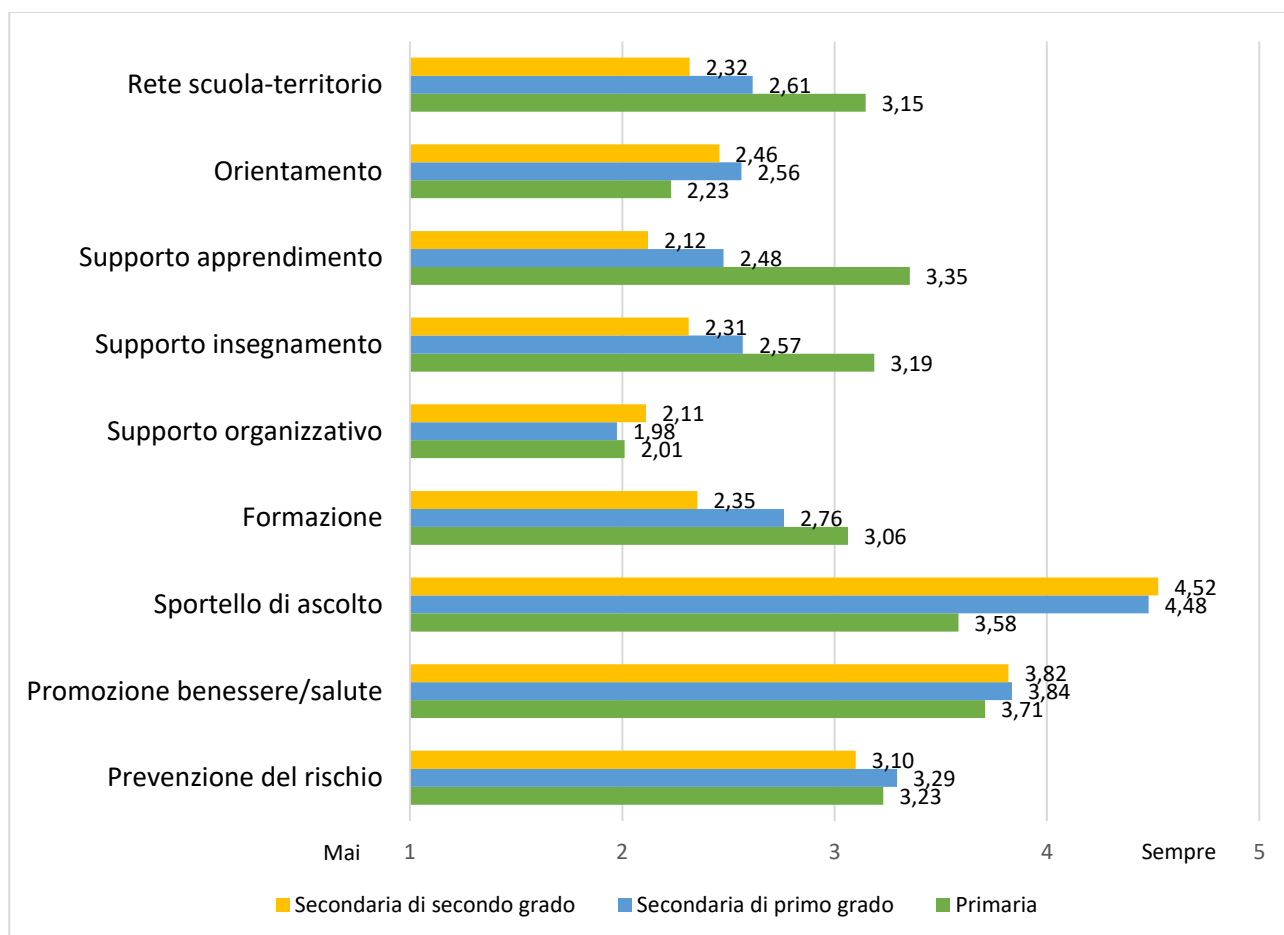
¹⁵ $F_{(2,221)}=12,128$; $p<0,001$

¹⁶ $F_{(2,212)}=5,426$; $p=0,005$

presso scuole di ordine inferiore, sebbene comunque tale ambito rimanga poco presente rispetto alle attività da loro svolte.

Come possibile osservare nel grafico seguente l'attività di sportello di ascolto rimane tra quelle maggiormente espletate dagli psicologi, indipendentemente dal grado di scuola presso cui questi lavorano, insieme a quella di promozione del benessere e della salute.

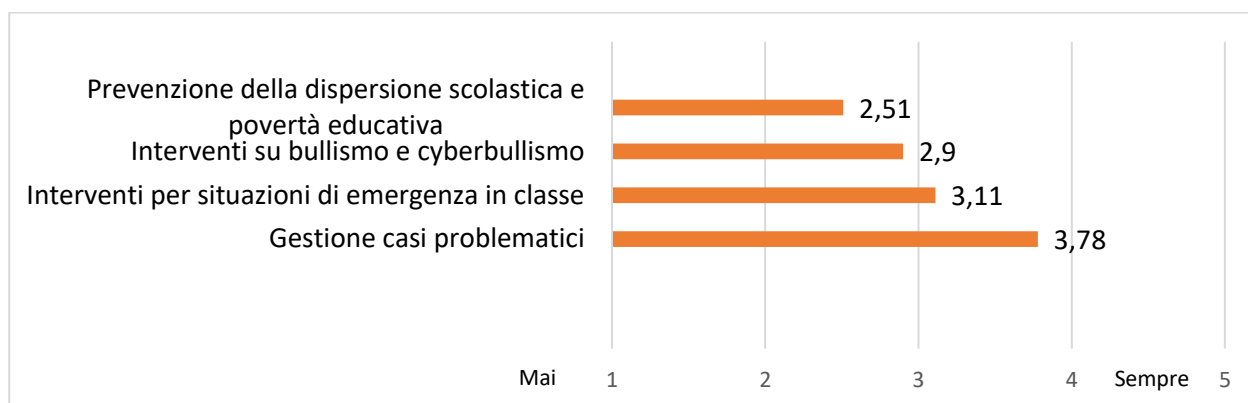
Grafico 14. In quale dei seguenti ambiti svolge le sue attività presso tale istituto scolastico?



Sono di seguito descritte le attività che, complessivamente, i professionisti svolgono per ciascun ambito.

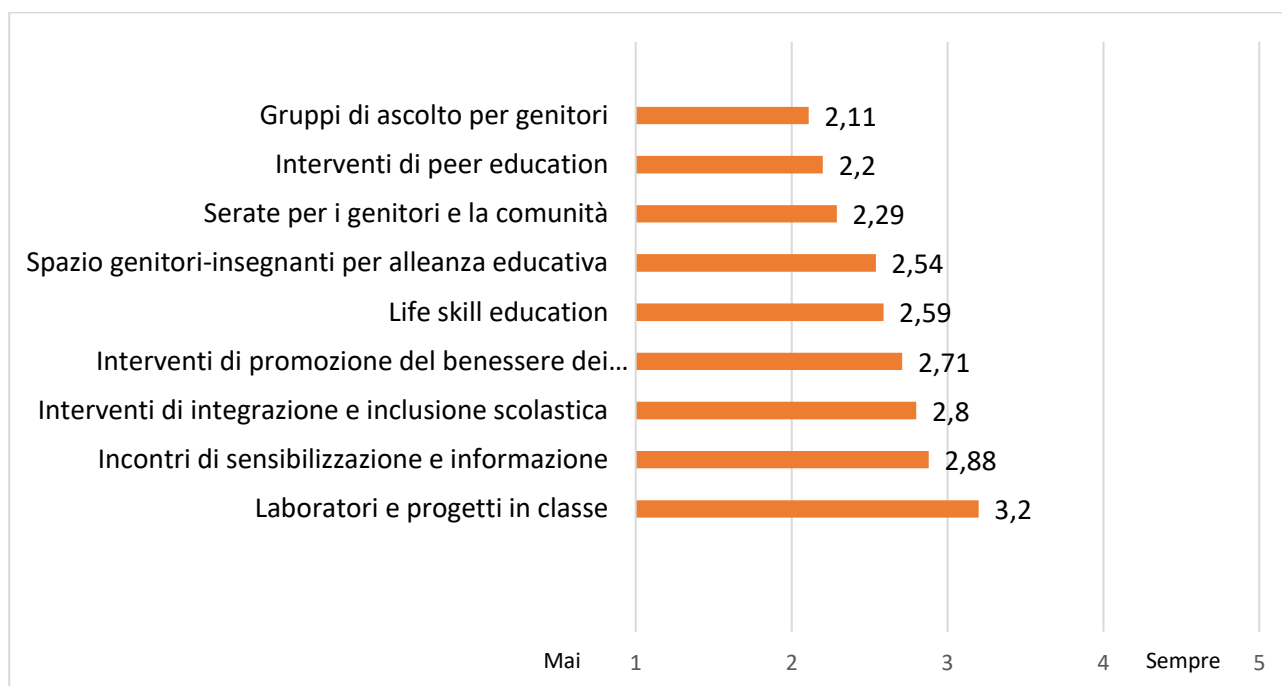
In particolare, le principali attività svolte nell'ambito della prevenzione del rischio riguardano la gestione di casi problematici (3,78) e gli interventi per situazioni di emergenza in classe (3,11) (Grafico 15).

Grafico 15. Quali attività svolge nell'ambito della prevenzione del rischio?



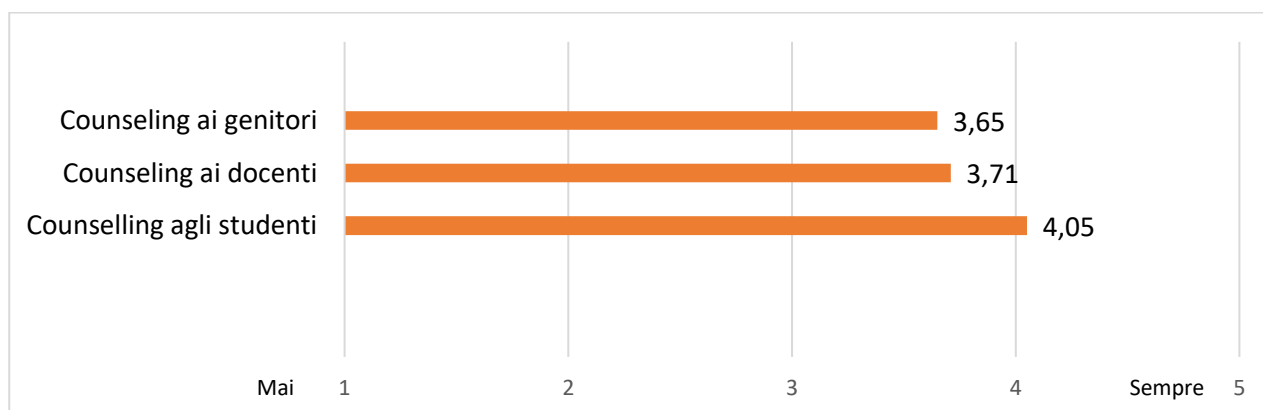
Nell'ambito della promozione del benessere e della salute i partecipanti riferiscono invece di svolgere prevalentemente attività di laboratori e progetti in classe (3,2). Sono meno frequenti gli incontri di sensibilizzazione e informazione (2,88) e interventi di integrazione e inclusione scolastica (2,8) (Grafico 16).

Grafico 16. Quali attività svolge nell'ambito della promozione benessere/salute?



Per quanto concerne l'ambito dello sportello di ascolto, l'attività maggiormente svolta riguarda il counseling agli studenti (4,05), seguito da quello ai docenti (3,71) e ai genitori (3,65) (Grafico 17).

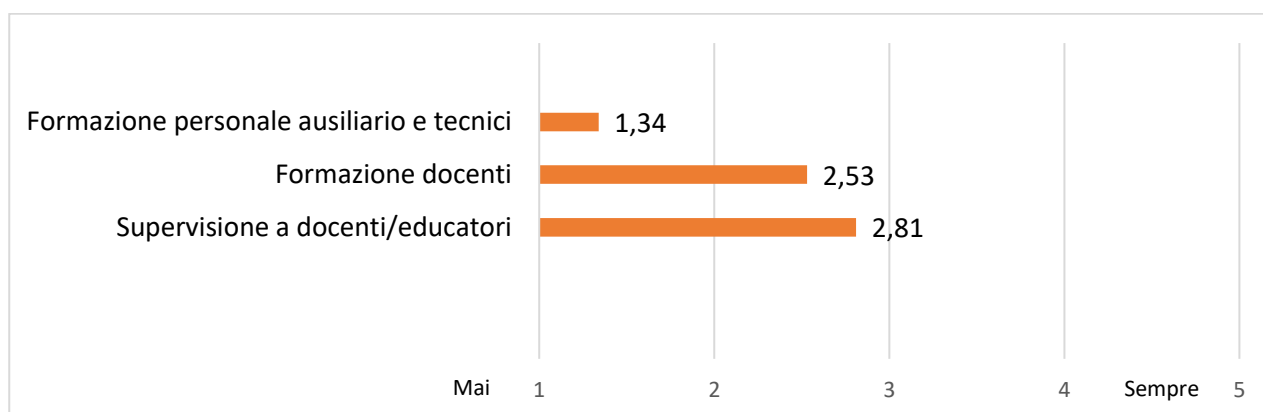
Grafico 17. Quali attività svolge nell'ambito dello sportello di ascolto?



Le attività svolte dai professionisti nell'ambito della formazione, del supporto organizzativo, del supporto all'insegnamento, del supporto all'apprendimento, dell'orientamento e della rete scuola-territorio, di seguito commentate, sono tutte attività svolte in misura ridotta all'interno delle scuole, come possibile osservare nei grafici con punteggi che si collocano tutti sotto il 3 (punteggio che corrisponde all'etichetta "qualche volta").

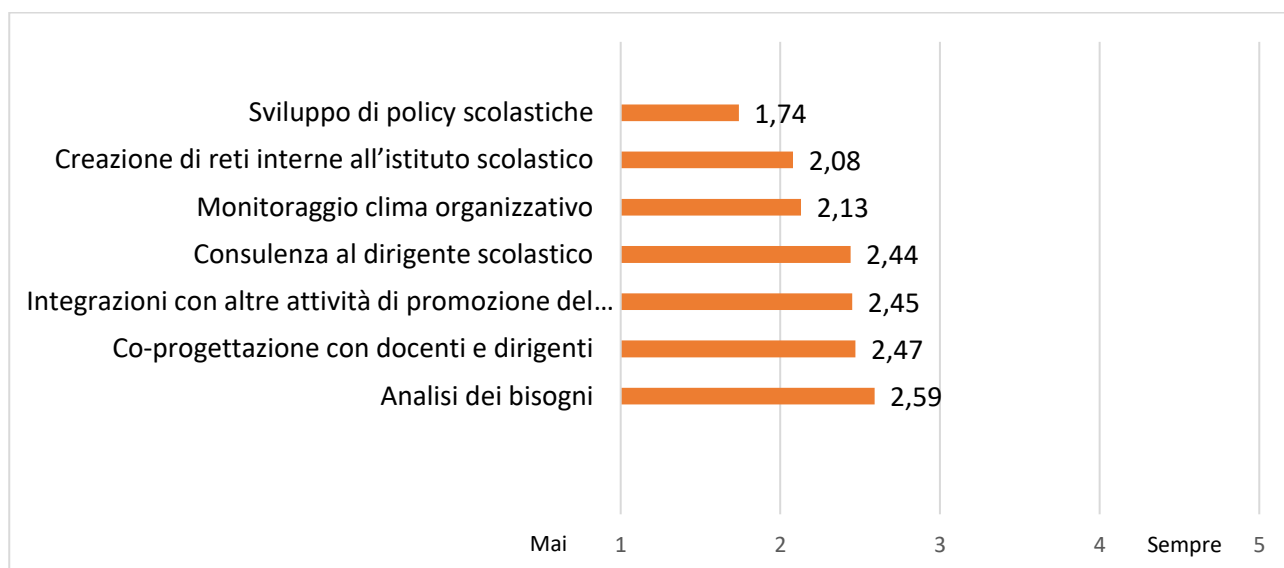
Nell'ambito della formazione, i professionisti riferiscono di svolgere attività di supervisione a docenti e/o educatori (2,81) e formazione ai docenti (2,53).

Grafico 18. Quali attività svolge nell'ambito della formazione?



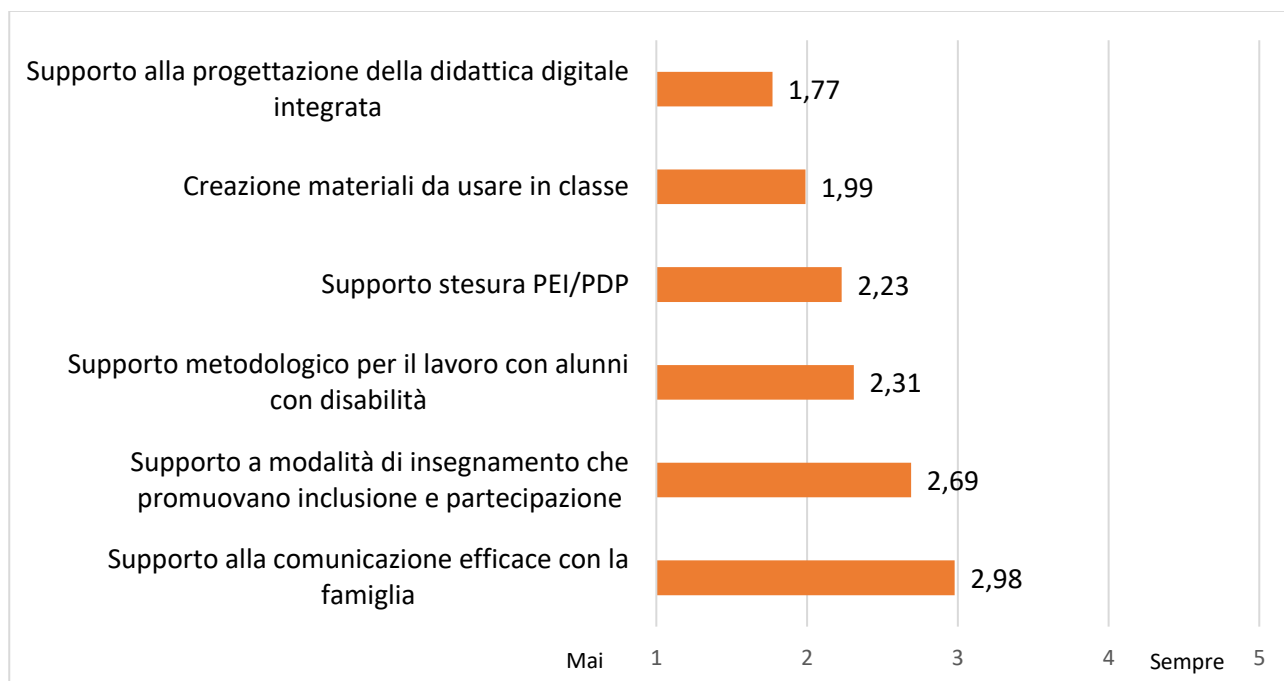
L'ambito del supporto organizzativo, che come precedentemente visto coinvolge in misura minore gli psicologi, vede tra le principali attività svolte dai partecipanti l'analisi dei bisogni (2,59), la co-progettazione con docenti e dirigenti (2,47), l'integrazione con altre attività di promozione del benessere e della salute all'interno dell'istituto scolastico (2,45) e la consulenza al dirigente scolastico (2,44) (Grafico 19).

Grafico 19. Quali attività svolge nell'ambito del supporto organizzativo?



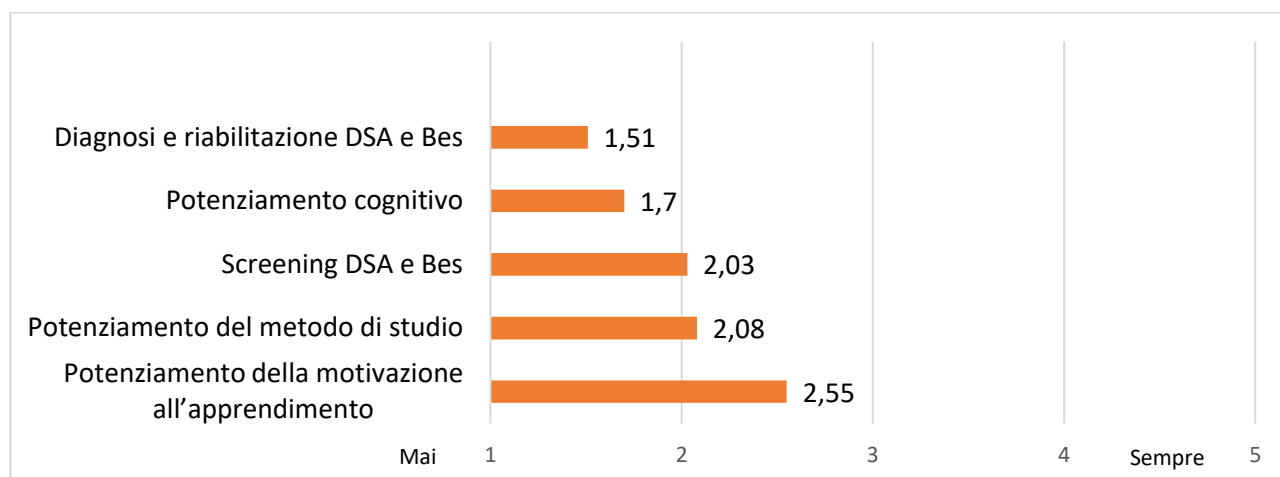
Nell'ambito del supporto all'insegnamento, l'attività maggiormente svolta è quella del supporto alla comunicazione efficace con la famiglia (2,98), seguita dal supporto a modalità di insegnamento che promuovano inclusione e partecipazione (2,69) (Grafico 20).

Grafico 20. Quali attività svolge nell'ambito del supporto all'insegnamento?



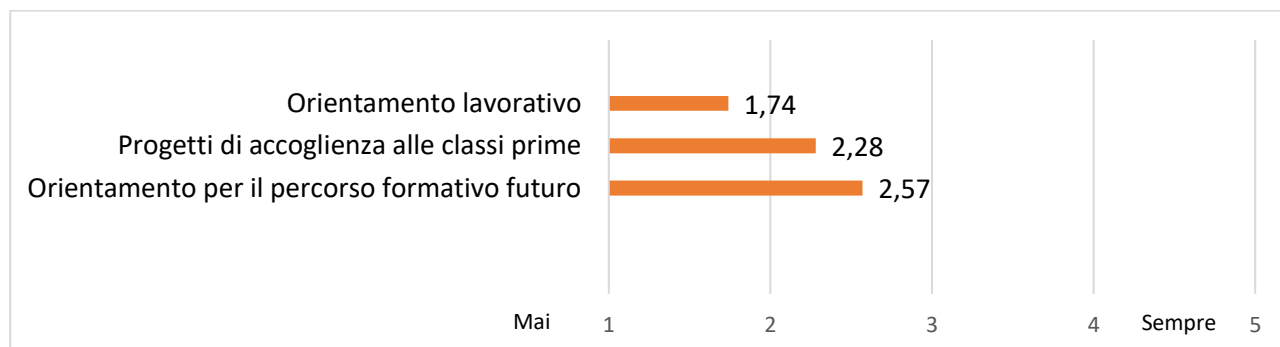
Per quanto riguarda l'ambito del supporto all'apprendimento, i professionisti si occupano perlopiù di potenziamento della motivazione all'apprendimento (2,55) (Grafico 21).

Grafico 21. Quali attività svolge nell'ambito del supporto all'apprendimento?



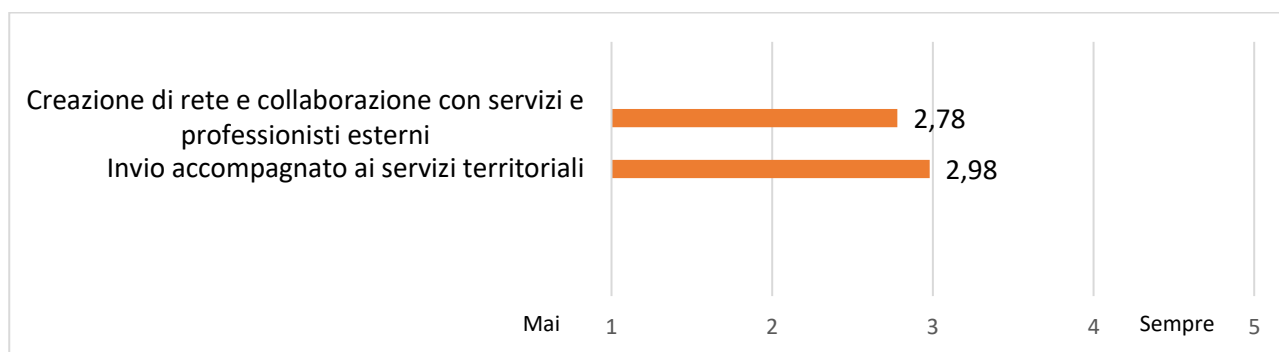
Nell'ambito dell'orientamento, l'attività maggiormente svolta riguarda l'orientamento per il percorso formativo futuro (2,57) (Grafico 22).

Grafico 22. Quali attività svolge nell'ambito dell'orientamento?



Infine, nell'ambito della rete scuola-territorio, una parte dei professionisti riferisce di attivare invii accompagnati ai servizi territoriali (2,98), come riportato nel Grafico 23, attività seguita dal creare rete con servizi e professionisti esterni (2,78).

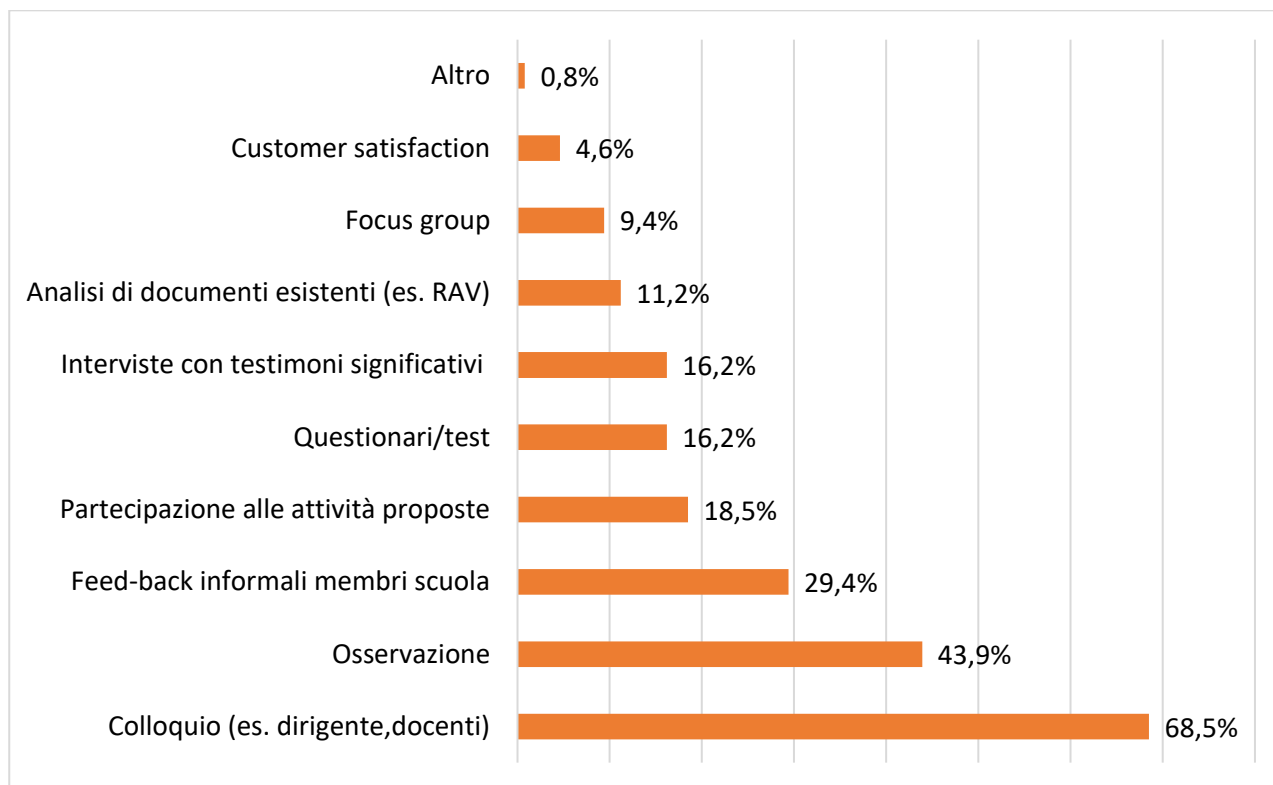
Grafico 23. Quali attività svolge nell'ambito della rete scuola-territorio?



Per quanto riguarda le modalità tramite cui i professionisti presentano la propria attività di psicologo presso l'istituto scolastico, i partecipanti riferiscono prevalentemente di illustrare i propri progetti girando per le classi (53,3%), avvalendosi di circolari scolastiche (50,8%) o utilizzando i docenti come mediatori (50%). I partecipanti usufruiscono invece in misura minore di incontri online (29,9%) o di altre modalità (7,1%) per presentarsi, tra le quali vengono citate, ad esempio: assemblee di classe di inizio anno scolastico, incontri con i genitori, presentazioni tramite video caricati sul sito della scuola. Infine, nel 2,3% dei casi non avvengono presentazioni.

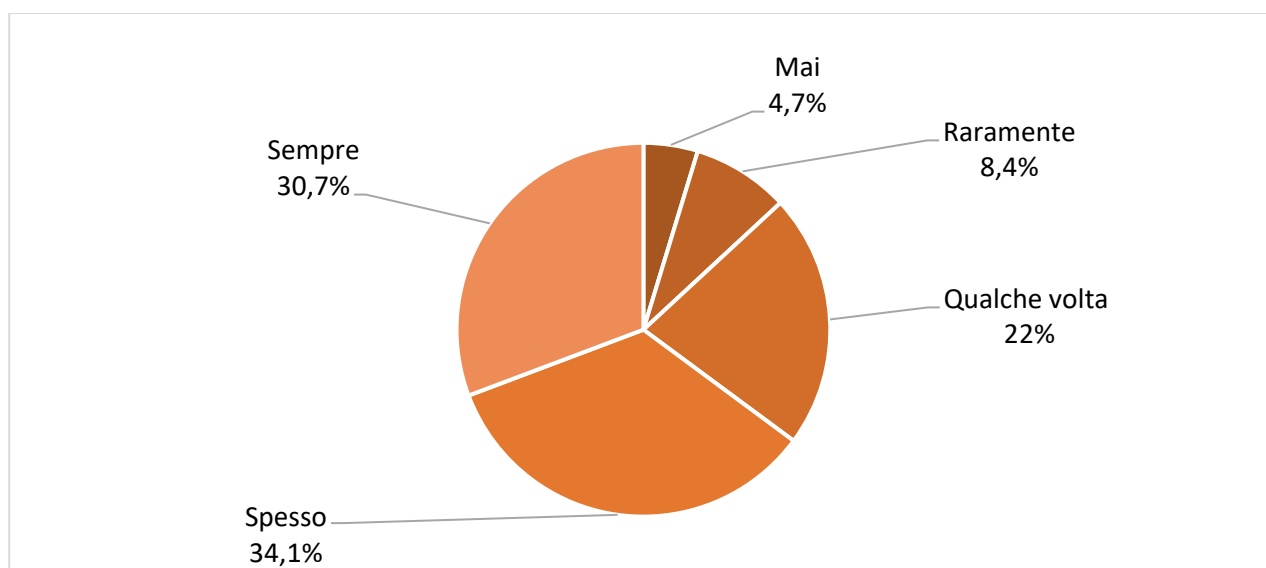
Rispetto agli strumenti che vengono utilizzati nelle attività finalizzate all'analisi dei bisogni, come osservabile in Grafico 24, i partecipanti riportano in maniera prevalente di avvalersi del colloquio (68,5%), dell'osservazione (43,9%) e dei feed-back informali da parte del personale scolastico (29,4%). A seguire figurano: la partecipazione alle attività proposte (18,5%), la somministrazione di questionari/test (16,2%) e la somministrazione di interviste a testimoni significativi (16,2%). Vengono usati in misura minore l'analisi di documenti esistenti (ad esempio, RAV) (11,2%), i focus group (9,4%), la customer satisfaction (4,6%).

Grafico 24. Nelle attività finalizzate all'analisi dei bisogni, quali strumenti utilizza? (può segnare anche più di una risposta)



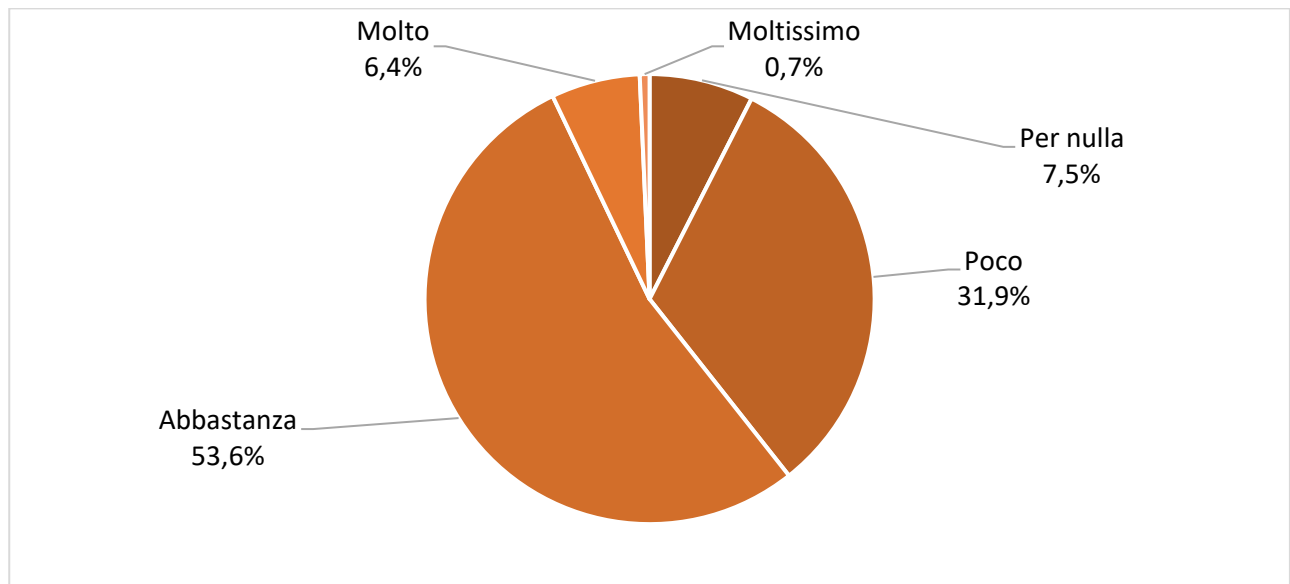
In genere, le attività svolte dai professionisti prevedono spesso (34,1%) o sempre (30,7%) una fase di valutazione dell'intervento, come riportato nel Grafico 25. Nessun partecipante esplicita con quale strumento effettua tale valutazione.

Grafico 25. Pensando alle attività da lei svolte come psicologo, prevede solitamente una fase di valutazione dell'intervento?



Complessivamente, gli psicologi ritengono di avere abbastanza tempo (53,6%) per svolgere tutte le attività di cui si occupano. Tuttavia, per un terzo dei partecipanti (31,9%) il tempo a disposizione risulta poco per realizzare tutte le attività, come riportato nel Grafico 26.

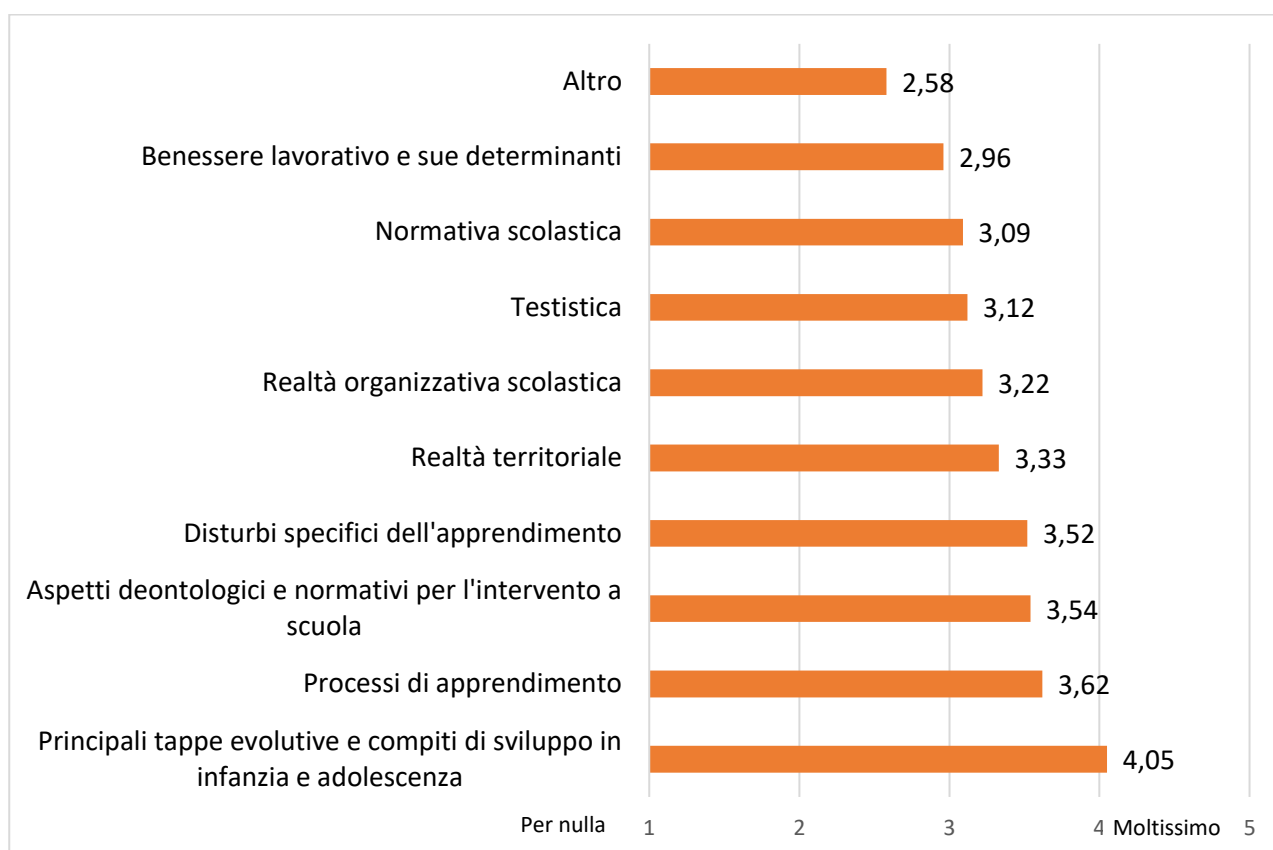
Grafico 26. *Ritiene di avere tempo sufficiente per svolgere tutte le attività di cui si occupa?*



Conoscenze e competenze dei professionisti

Per quanto riguarda la percezione delle proprie conoscenze, i professionisti risultano percepirsi come mediamente preparati. In particolare ritengono di possedere conoscenze in merito alle principali tappe evolutive e ai compiti di sviluppo caratteristici dell'infanzia e dell'adolescenza (4,05), ai processi di apprendimento (3,62), agli aspetti deontologici e normativi per gli interventi nel contesto scolastico (3,54) e ai disturbi specifici dell'apprendimento (3,52) (Grafico 27). Tra le conoscenze che i professionisti sentono meno di possedere figura il benessere lavorativo e le sue determinanti (2,96).

Grafico 27. Quanto ritiene di possedere le seguenti conoscenze?



Sono state indagate, mediante la conduzione di Anova a una via, eventuali differenze rispetto alle conoscenze percepite in funzione dell'anzianità di servizio dei partecipanti. I professionisti che lavorano come psicologi scolastici da più di 5 anni si percepiscono come maggiormente informati rispetto alla realtà territoriale (3,46) quando paragonati con i loro colleghi che vi lavorano da 1 anno o meno (3,03) o da 2 a 5 anni (3,19)¹⁷.

Per quanto riguarda la conoscenza delle risorse presenti nel territorio lombardo, i professionisti risultano non particolarmente informati. Riferiscono di conoscere prevalentemente le modalità di accesso ai servizi nel territorio della scuola con cui collabora (ad esempio, consultori, servizi di salute mentale, Serd/Sert) (3,39), le attività proposte dai servizi nel territorio della scuola con cui collabora (3,0) e le linee di indirizzo nazionali sulla prevenzione, sulla promozione della salute e sulla salute mentale a scuola (2,92) (Grafico 28).

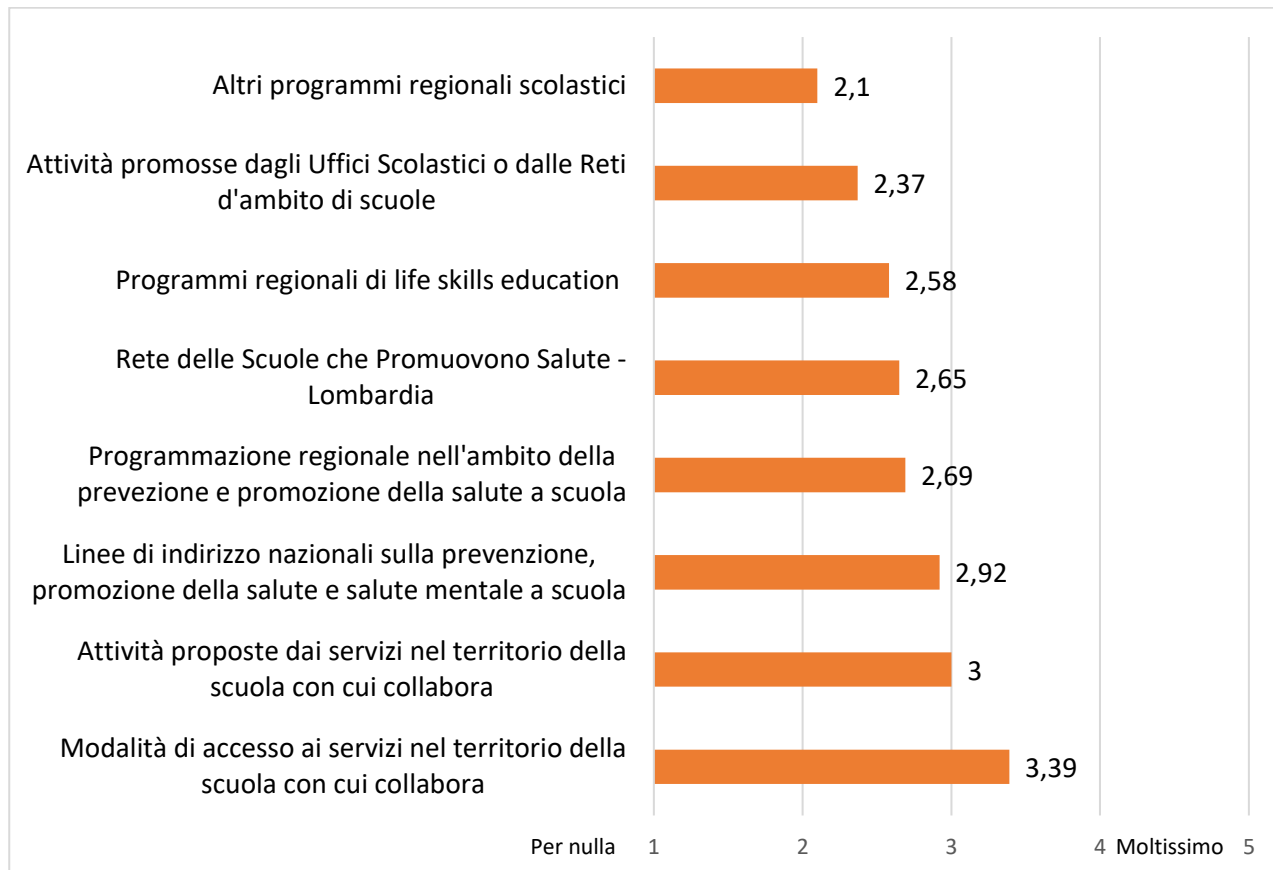
Sono state analizzate, mediante la conduzione di Anova a una via, eventuali differenze rispetto alle conoscenze delle risorse presenti nel territorio lombardo sulla base dell'anzianità di servizio del professionista. Dai risultati è emerso che i professionisti che lavorano come psicologi scolastici da più di 5 anni si percepiscono come maggiormente informati sulla "Rete delle Scuole che Promuovono Salute – Lombardia" (2,75) quando paragonati con i loro colleghi che vi lavorano da 1 anno o meno (2,30) o da 2 a 5 anni (2,57)¹⁸. Inoltre i professionisti che lavorano come psicologi scolastici da più di 5 anni si percepiscono come maggiormente informati sulle modalità di accesso

¹⁷ $F_{(2,282)} = 4,666$; $p = 0,010$

¹⁸ $F_{(2,280)} = 3,431$; $p = 0,034$

ai servizi nel territorio della scuola con cui collaborano (3,49) quando paragonati con i loro colleghi che vi lavorano da 1 anno o meno (3,07) o da 2 a 5 anni (3,30)¹⁹.

Grafico 28. Quanto ritiene di conoscere le seguenti risorse presenti nel territorio lombardo?



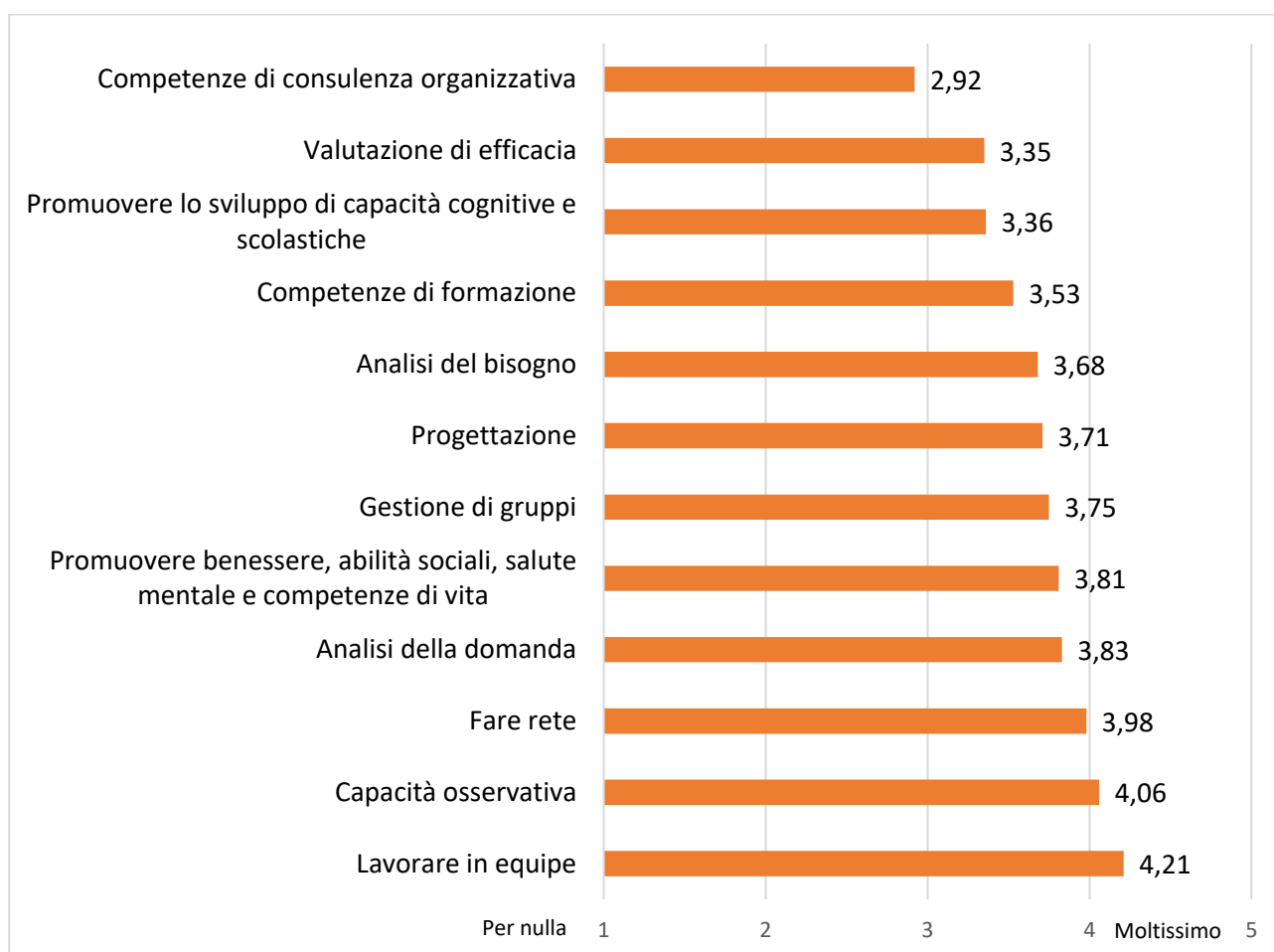
Per quanto concerne la percezione delle proprie competenze professionali, i partecipanti risultano percepirsi come adeguatamente equipaggiati. In particolare ritengono di possedere principalmente abilità quali: capacità di lavorare in équipe (4,21), capacità osservativa (4,06), capacità di fare rete (3,98), analisi della domanda (3,83) e promozione del benessere, delle abilità sociali, della salute mentale e delle competenze di vita (3,81) (Grafico 29).

Sono state indagate, mediante la conduzione di Anova a una via, eventuali differenze rispetto alle competenze percepite in funzione dell'anzianità di servizio dei partecipanti. Dai risultati è emerso che i professionisti che lavorano come psicologi scolastici da 1 anno o meno si percepiscono come meno competenti circa l'analisi della domanda (3,39) rispetto ai loro colleghi che lavorano nella scuola da 2 a 5 anni (3,79) o da più di 5 anni (3,68)²⁰.

¹⁹ $F_{(2,278)} = 3,324$; $p = 0,037$

²⁰ $F_{(2,282)} = 3,115$; $p = 0,046$

Grafico 29. Quanto ritiene di possedere le seguenti competenze professionali?



Aspetti di miglioramento nella relazione con la scuola

Con riferimento all'istituto scolastico con il quale collaborano principalmente, è stato chiesto ai partecipanti di indicare quali pensano siano i maggiori ostacoli presenti e, come è possibile osservare nel Grafico 30, non sembrano essere numerosi quelli individuati. Tra i principali segnalati dai professionisti figurano: un monte ore insufficiente (3,06), spazi inadeguati per il proprio lavoro (2,5) e ostacoli di altro tipo (2,5), tra cui la presenza di pochi fondi e la bassa retribuzione e la fatica nella gestione di aspetti burocratici.

Sono state indagate, mediante la conduzione di Anova a una via, eventuali differenze rispetto agli ostacoli identificati in funzione dell'anzianità lavorativa dei partecipanti. Dai risultati sono emerse differenze significative in relazione a 6 aspetti (Monte ore insufficiente²¹, Difficoltà nella relazione con gli insegnanti o i genitori²², Discontinuità negli anni di servizio²³, Difficoltà nella relazione con il dirigente²⁴, Mancato riconoscimento del ruolo²⁵, Spazi inadeguati per il proprio lavoro²⁶): sono in

²¹ $F_{(2,275)} = 5,374$; $p=0,005$

²² $F_{(2,275)} = 12,110$; $p<0,001$

²³ $F_{(2,272)} = 5,476$; $p=0,005$

²⁴ $F_{(2,273)} = 3,585$; $p=0,029$

²⁵ $F_{(2,275)} = 3,419$; $p=0,034$

²⁶ $F_{(2,274)} = 5,891$; $p=0,003$

particolare i professionisti che lavorano da 2 a 5 anni nel mondo scolastico ad identificare maggiormente negli aspetti elencati potenziali ostacoli per il loro lavoro, come osservabile nel Grafico 31.

Grafico 29. Pensando all'istituto scolastico con il quale collabora principalmente, quali pensa siano i principali ostacoli che incontra?

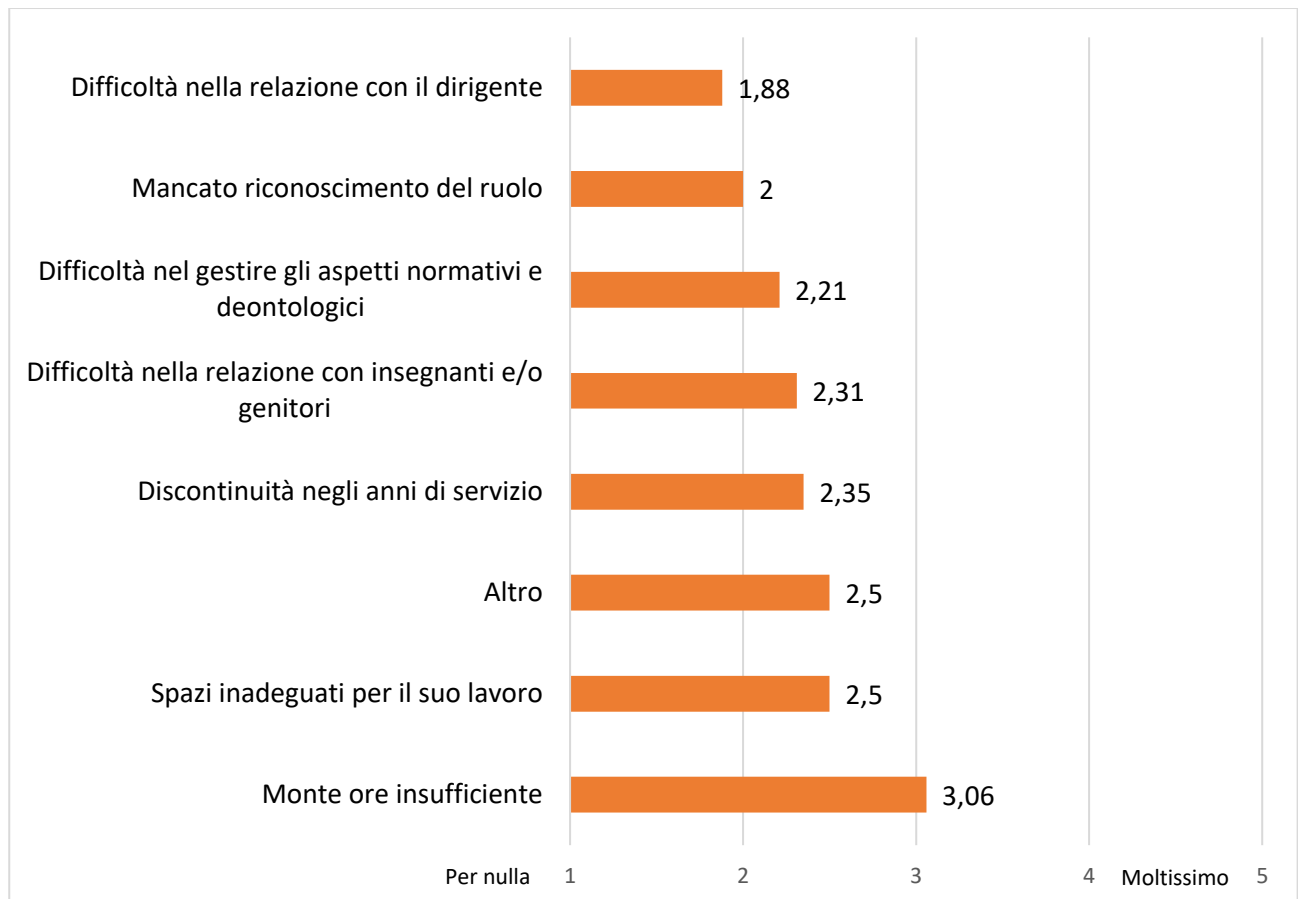
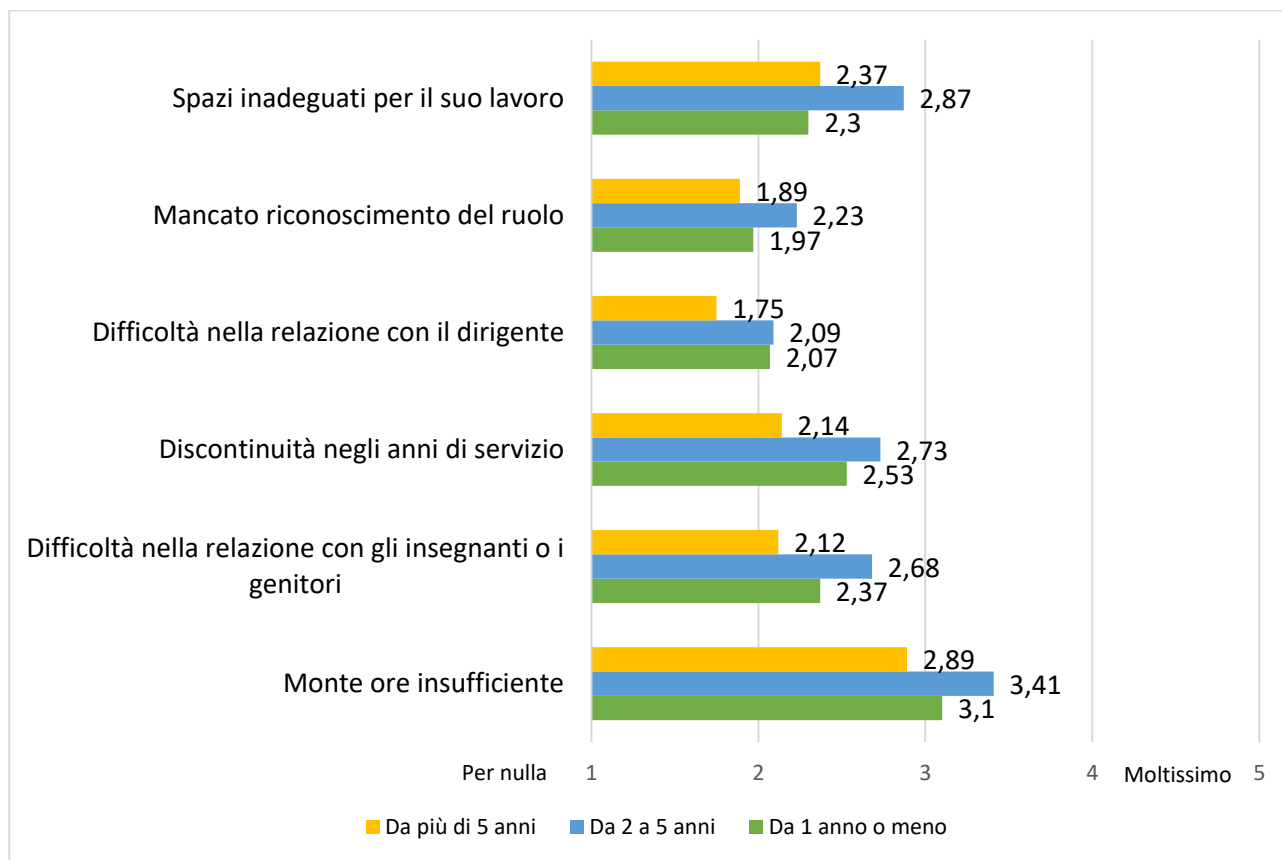


Grafico 30. Pensando all'istituto scolastico con il quale collabora principalmente, quali pensa siano i principali ostacoli che incontra?



Infine, riflettendo sulla propria professione, tra i principali aspetti che secondo i partecipanti potrebbero agevolare il proprio lavoro vengono menzionati la possibilità di accedere ad interventi di supervisione (3,69), la possibilità di collaborare maggiormente in rete con i servizi (3,68), la possibilità di confrontarsi con i colleghi che lavorano presso altri istituti (3,65) e la possibilità di accedere a formazione e aggiornamento continuo (3,57) (Grafico 32), mettendo in evidenza il desiderio di essere inseriti in una rete che supporti il singolo professionista nel suo lavoro.

Sono state indagate, mediante la conduzione di Anova a una via, eventuali differenze rispetto alle risorse identificate in funzione dell'anzianità lavorativa partecipanti. Dai risultati sono emerse differenze significative in relazione a 5 aspetti (Maggiore chiarezza rispetto a ruolo, funzioni e attività che lo psicologo scolastico è chiamato a svolgere²⁷, Presenza di linee guida e protocolli definiti per l'intervento²⁸, Presenza di normativa specifica per la gestione di casi difficili²⁹, Possibilità di accedere ad una maggiore testistica³⁰, Possibilità di accedere a interventi di supervisione³¹): sono in particolare i professionisti che lavorano da 2 a 5 anni nel mondo scolastico ad identificare

²⁷ $F_{(2,274)} = 10,773$; $p < 0,001$

²⁸ $F_{(2,276)} = 8,413$; $p < 0,001$

²⁹ $F_{(2,274)} = 3,040$; $p = 0,049$

³⁰ $F_{(2,275)} = 8,976$; $p < 0,001$

³¹ $F_{(2,274)} = 3,580$; $p = 0,029$

maggiormente negli aspetti elencati potenziali risorse per il loro lavoro, come osservabile nel Grafico 33.

Grafico 31. *Pensando alla sua professione, quali dei seguenti aspetti ritiene potrebbero agevolare nel suo lavoro?*

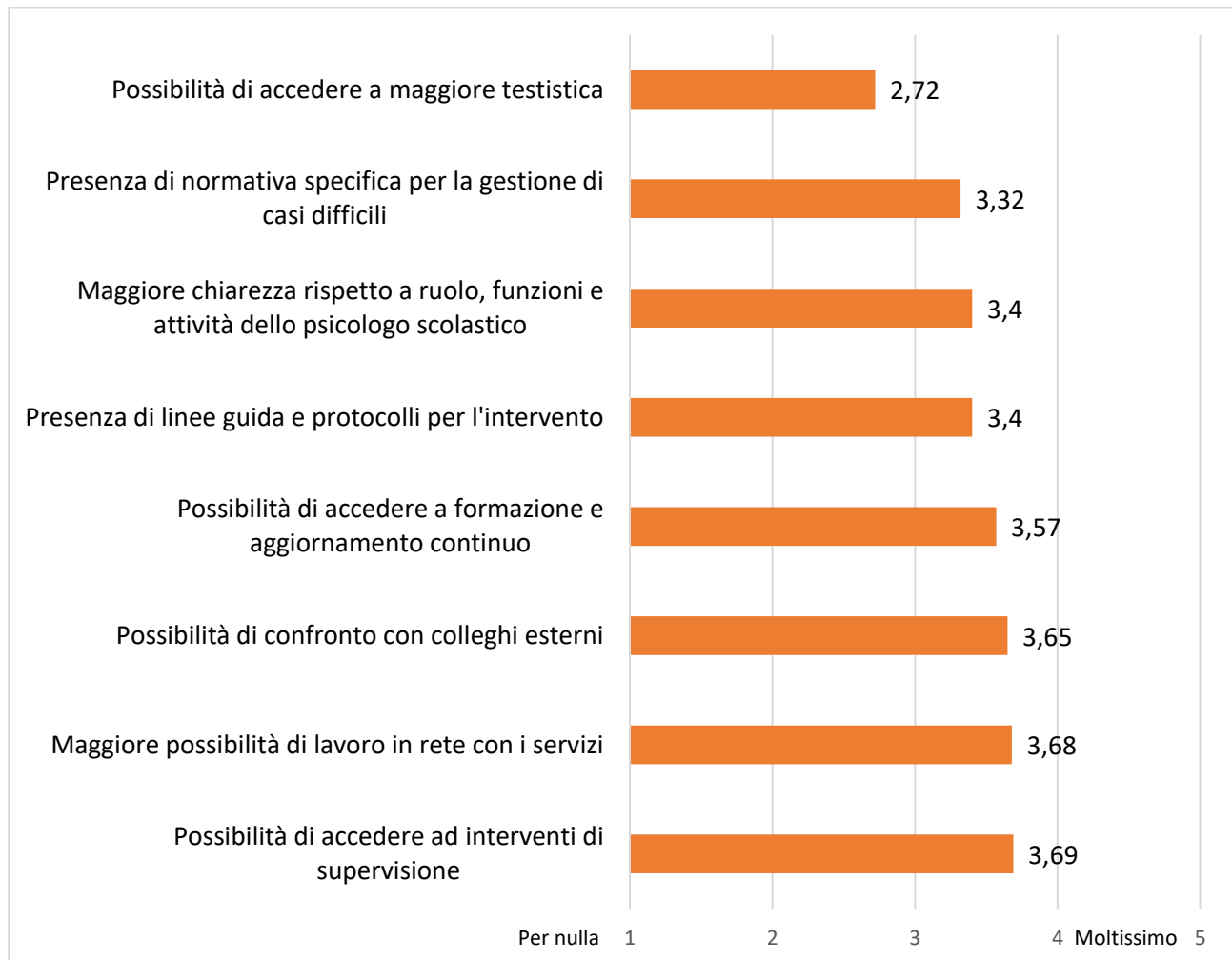
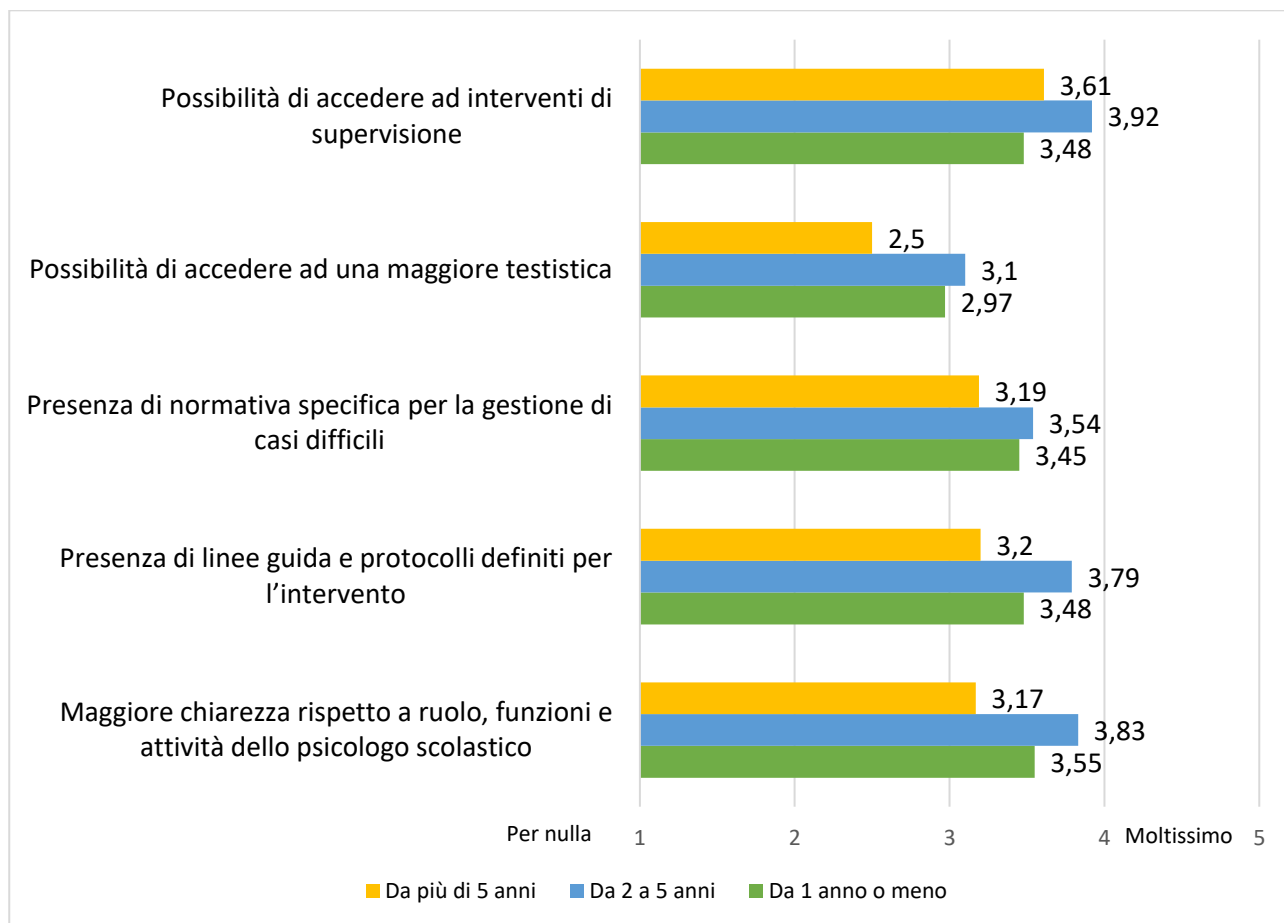


Grafico 32. Pensando alla sua professione, quali dei seguenti aspetti ritiene potrebbero agevolare nel suo lavoro?



Riflessioni conclusive

L'obiettivo di questa ricerca era quello di fornire una fotografia dello psicologo scolastico nella realtà lombarda. In particolar modo, lo studio si è proposto di restituire una panoramica relativa ai contesti scolastici all'interno dei quali i professionisti lavorano, alle relazioni che intrattengono con gli attori della scuola e alle attività svolte nelle scuole.

In primo luogo, si è cercato di tracciare il profilo degli psicologi scolastici che lavorano in Lombardia. Complessivamente, dai risultati emerge che la maggior parte di loro lavora nel mondo scuola da più di cinque anni, con un monte ore annuo abbastanza cospicuo (158 ore) e principalmente in veste di psicologo libero professionista. Per quanto concerne il loro percorso di formazione, la maggioranza ha conseguito o sta svolgendo attualmente la scuola di specializzazione o un master post-lauream. Accanto all'impegno nell'ambito scolastico, i professionisti si occupano di clinica, e seppure in misura minore di formazione e supervisione.

Per quanto concerne le conoscenze e le competenze percepite da parte dei professionisti, emerge, in maniera pressoché prevedibile o comunque auspicabile, la percezione di maggiori conoscenze relative alle principali tappe evolutive e ai compiti di sviluppo in infanzia e adolescenza. Un tale bagaglio conoscitivo risulta infatti fondamentale per la comprensione e la valutazione di situazioni

di disagio. Gli psicologi più esperti, ovvero coloro che lavorano da più di cinque anni nel mondo della scuola, si percepiscono inoltre ben informati rispetto alla realtà territoriale, a differenza dei colleghi impegnati da minor tempo in questo lavoro. È infatti possibile immaginare che coloro che lavorano da più tempo come psicologi scolastici siano maggiormente consapevoli delle risorse e dei servizi presenti sul territorio e avvertano l'importanza di tale legame.

Riguardo alle competenze, i professionisti sembrerebbero percepirsi molto abili nel lavoro di équipe, nell'osservazione, nella capacità di fare rete, nell'analisi della domanda e nella promozione del benessere. Con particolare riferimento all'analisi della domanda, occorre però sottolineare come gli psicologi meno esperti, che lavorano da un anno o meno come psicologi scolastici, si percepiscano come meno capaci.

Nel corso dell'ultimo anno (2020-2021), la maggior parte dei partecipanti riferisce di aver lavorato in più istituti scolastici, collocati perlopiù nella provincia di Milano. Tra gli ordini di scuola che vedono una maggiore presenza dei professionisti figurano scuole secondarie di primo grado e scuole secondarie di secondo grado.

Per quanto riguarda l'istituto scolastico con cui collaborano principalmente, traspare da parte dei partecipanti una percezione positiva: collaborazione, accoglienza, eterogeneità ed inclusione si configurano infatti come elementi caratteristici alla base del rapporto professionale. Un quadro positivo emerge anche in riferimento all'atteggiamento percepito da parte dell'istituto nei propri confronti, descritto come collaborativo, aperto ed entusiasta.

Tra le principali aspettative percepite da parte dell'istituto scolastico vengono identificati il ricevere consigli pratici, l'ascolto, il sostegno e l'intervento in situazioni di emergenza; la diagnosi si configurerebbe invece come una aspettativa minore da parte della scuola. Si evince pertanto la percezione di una concezione più coerente con la professione di psicologo e meno condizionata da stereotipi o rappresentazioni dello psicologo solo come clinico.

Con specifico riferimento alle relazioni intessute all'interno del contesto scolastico, gli alunni, il dirigente scolastico, i docenti, il personale scolastico e i genitori, ossia i protagonisti della vita scolastica, risultano essere le figure maggiormente significative, da cui i professionisti percepiscono inoltre un più elevato riconoscimento nel proprio ruolo. In particolare, per quanto concerne il rapporto con il dirigente scolastico, questo viene definito positivamente. Il dirigente scolastico risulterebbe, inoltre, uno tra i principali collaboratori durante la fase di progettazione dell'intervento, in cui un contributo importante verrebbe fornito dal docente referente e dagli altri docenti. Tra i servizi esterni con cui i professionisti collaborano in modo predominante figurano invece i Servizi Sociali e la Neuropsichiatria Infantile (NPI/UONPIA).

All'interno dell'istituto scolastico, i professionisti riportano di svolgere prevalentemente attività ascrivibili a tre ambiti: lo sportello di ascolto, la promozione del benessere e della salute e la prevenzione del rischio. Per quanto riguarda lo sportello di ascolto, gli alunni rappresentano i principali utenti di tale servizio, seguiti dai docenti e dai genitori. In merito alla promozione del benessere e della salute, la messa a punto di laboratori e di progetti da proporre in aula costituiscono le attività maggiormente svolte. Infine, nell'ambito di prevenzione del rischio viene fatto principalmente riferimento ad attività quali la realizzazione di interventi in situazioni di emergenza in classe e la gestione di casi problematici. Appare di particolare interesse sottolineare che le principali attività realizzate dai partecipanti risultano in linea con quelle proposte dalle Linee

di indirizzo per la promozione del benessere psicologico a scuola proposte dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi del 2021.

Nonostante emerga complessivamente una percezione positiva dell'istituto scolastico e delle relazioni vigenti al suo interno, i partecipanti riscontrano tuttavia alcuni aspetti di fatica nel proprio lavoro, tra cui un monte ore insufficiente rappresenta sicuramente il principale ostacolo. A tale proposito, la possibilità di accedere ad interventi di supervisione, una maggiore possibilità di lavoro in rete e di confronto con colleghi esterni vengono identificati quali aspetti di cui sarebbe auspicabile un miglioramento.